

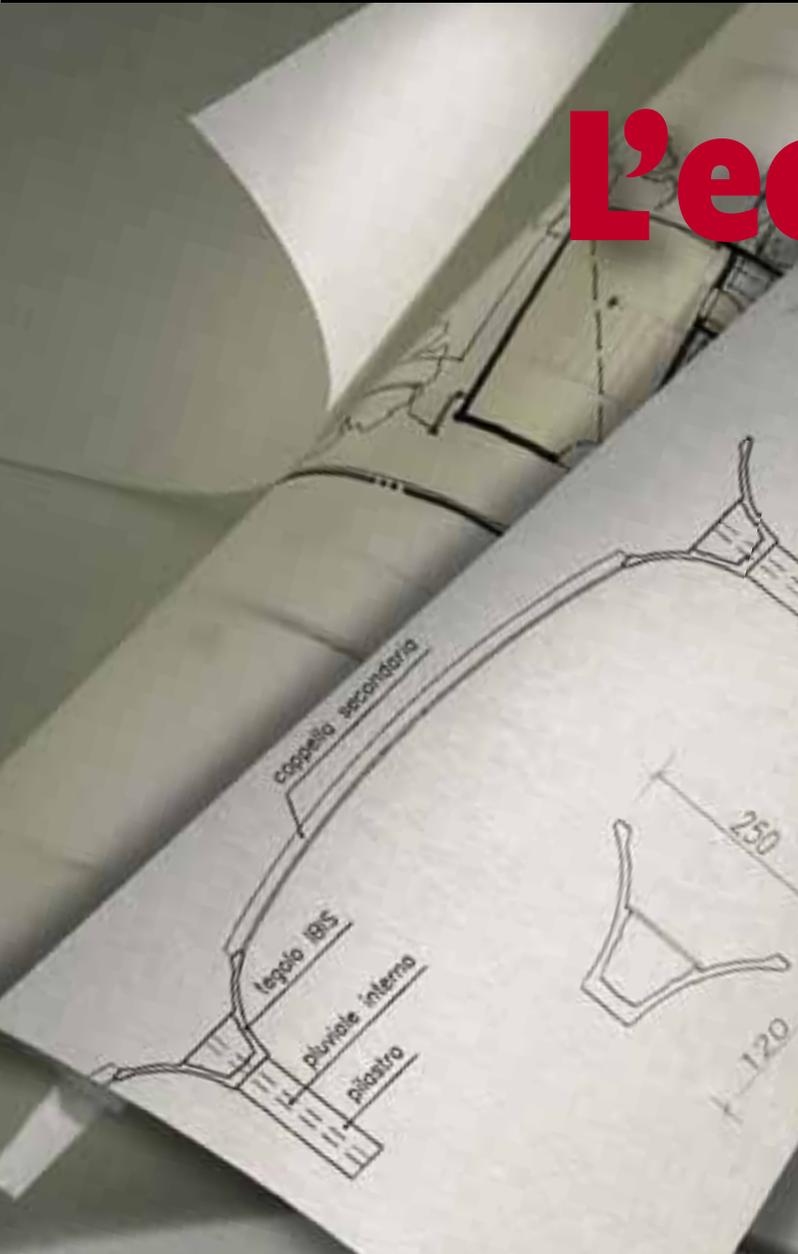
72

verona

architetti



L'eccellenza delle forme



IL SISTEMA IBIS SU PILASTRI

mirabile sintesi di positività

► **BELLEZZA**
della forma architettonica

► **INTELLIGENZA**
della logica ingegneristica

► **ECONOMICITÀ**
nella produzione industrializzata

MOZZO
prefabbricati



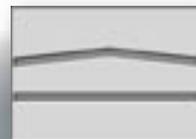
ICMQ



CERTIFICAZIONE
SISTEMA QUALITÀ
Certificato n. 50988
Progettazione e
produzione componenti
prefabbricati
in calcestruzzo

L'insieme strutturale del "SISTEMA IBIS" è formato da **pochi ed essenziali** elementi e si presenta:

- **privo di ingombri** sbordanti inferiormente alla copertura
- con lo **scarico delle acque** meteoriche direttamente nei pilastri di bordo evitando ogni canale di gronda
- con **effetto estetico elegante** e piacevole per la pulizia, la linearità e la dolcezza delle forme
- con **massima libertà compositiva e grande versatilità** (lucernari zenitali, finestrazure a shed o copertura cieca)
- **qualitativamente molto apprezzato** per la notevole rigidezza meccanica dell'elemento strutturale e per l'innovativa impermeabilizzazione esterna (tutta metallica)
- dotato di notevole capacità di **resistenza al fuoco**
- con **costi contenuti** per la grande logicità d'insieme e per la forte industrializzazione dell'intero processo produttivo



IL SOSTEGNO INTELLIGENTE E CONCRETO AI TUOI PROGETTI

Mozzo prefabbricati s.r.l. - 37050 S. Maria di Zevio (VERONA) - Tel. 045 7850544 - Fax 045 6050222



EffeDIPI

Fabbrica Del Progetto



*Un mondo
di cmq !!!*

Servizi offerti:

*rilievi
disegno edile
disegno impiantistico
disegno meccanico
computo metrico
documentazione fotografica
rendering*

*Voi progettate...
Noi mettiamo su carta
le vostre idee!*

www.effedipi.net

Cafarelli & Cafarelli

architettura d'interni

VERONA



USM
Sistemi di arredamento

Cafarelli & Cafarelli
architettura d'interni

Show Room: Galleria Via Anfiteatro, 37121 Verona
Tel. (+39) 045 8012345 - Fax (+39) 045 8010031
e-mail: showroom@cafarelli.it

Un punto di riferimento qualificato per architetti ed arredatori.

Mercante d'Oriente, tappeti su misura e collezioni firmate dai più noti designer

Il Mercante d'Oriente, a Verona, in Corso Sant'Anastasia, è uno storico punto di riferimento per quanti ricercano tappeti antichi e contemporanei di eccellente qualità.

Dal 1981 ad oggi, lo spazio espositivo, seguendo lo sviluppo dell'attività, è stato ampliato fino a raggiungere gli attuali 500 mq., che offrono la possibilità di ospitare mostre ed iniziative culturali legate non soltanto al mondo del tappeto, ma più in generale all'arte ed al design.

Numerosi sono stati, nel corso degli anni, gli eventi di successo organizzati dal titolare Tiziano Meglioranzi, che ha potuto avviare proficui rapporti di collaborazione con architetti, arredatori e designer di fama internazionale.

“Dal 1987, tra i primi in Italia, abbiamo cominciato a realizzare collezioni proprie di tappeti, in collaborazione con artisti e designer di livello internazionale”, ricorda Meglioranzi.

“Il nostro impegno è stato premiato da ottime recensioni, da parte delle maggiori riviste del settore (AD, Interni, Elle Decor...), che hanno confermato la validità della nostra intuizione. Negli ultimi cinque anni la nostra attenzione si è indirizzata soprattutto verso il tappeto contemporaneo, senza per questo trascurare quella che è sempre una nostra specializzazione: i tappeti antichi”.

Un'attenzione che si è concretizzata nella produzione di tappeti su misura...

“Grazie alla joint-venture con aziende artigiane dell'India e del Nepal, siamo in grado di offrire al cliente privato, ma in particolar modo ai professionisti (architetti, arredatori, interior designer), la possibilità di realizzare tappeti su misura di ogni dimensione, forma e colore. Il servizio è abbinato ad uno specifico software di progettazione, che consente di simulare, in anteprima, l'ambientazione del tappeto. In tal modo è possibile attuare ogni genere di modifica al progetto, prima di passare alla produzione”.

Quali tecniche vengono utilizzate per questo genere di produzione?

“I tappeti sono realizzati con le tecniche tradizionali e vengono ancora annodati a mano, ma si può utilizzare anche la tecnica più moderna dell'hand-tufting. Rispetto ad una decina d'anni addietro, si sono fatti grandi passi in avanti. Oggi è possibile ottenere diverse altezze del vello all'interno dello stesso tappeto, mentre, per quanto riguarda i colori, offriamo una scelta di 1200 differenti colorazioni di lana, la più ampia di tutto il mercato internazionale”.

Quali sono, invece, i tempi di consegna dei tappeti su misura?

“Anche per questo si sono fatti enormi progressi. Se un tempo erano necessari dai 4 agli 8 mesi di tempo, anche per pezzi di piccola dimensione, oggi siamo in grado di progettare, realizzare e consegnare il tappeto su misura, quali che siano la dimensione, il colore o la forma richieste, in un arco di tempo che varia da uno a tre mesi. Questo ci consente di soddisfare le esigenze di una clientela molto ampia, composta da privati, professionisti e dal settore del contract. Tra i nostri clienti figurano hotel ed alberghi, ma anche grandi navi, imbarcazioni di prestigio e velivoli privati”.

Quali sono state le ultime collezioni realizzate?

“Le ultime due collezioni sono la Rainbow e la Nature. La prima, prodotta in India, vanta un elevatissimo grado di difficoltà, presentando tappeti con sfumature di colore in 12 varianti. Si tratta del primo esempio del genere in campo internazionale. La seconda, prodotta in Nepal, comprende tappeti molto particolari, realizzati con materiali naturali come canapa ed ortica. L'effetto ottenuto, a metà tra la stuoia ed il tappeto tradizionale, unisce i pregi del tappeto antico e contemporaneo, con colori unici, in quanto legati alle diverse tonalità della canapa”.

Per finire, quali sono i progetti futuri già avviati?

“In fase di lavorazione ci sono due collezioni di grande prestigio. La prima vede la designer veronese Anghi ispirarsi ai grandi maestri della pittura, con un progetto grafico che reinterpreta i capolavori di Picasso, Klee, Kandinsky, Mondrian, Burri... La seconda collezione è firmata da un grande nome del design internazionale, Toshiyuki Kita, molto in auge in questo momento, avendo progettato per Sharp il televisore Aquos, attualmente il più venduto nel mondo”.

Nuove prestigiose iniziative, che confermano la posizione di rilievo, a livello internazionale, raggiunta da “Il Mercante d'Oriente”.

MEGLIORANZI
M.
IL MERCANTE
D'ORIENTE



I tappeti sono creazioni di Verner Panton, Wassily Kandinsky, Piero Dorazio.



SOLUZIONI D'ARREDO



arredo casa



arredo ufficio

**realizzazioni su misura
arredamento negozi**

37061 Cadidavid (Verona) • via Forte 7A • tel. 045.8566011
fax 045.8566010 • www.compri.it • info@compri.it

REALIZZA CON NOI IL TUO TAPPETO SU MISURA

...se la nostra storia
ha sempre parlato
di tappeti antichi,
da oggi puoi realizzare
con noi anche
il tuo tappeto su misura.

Forma, colore e dimensione
non saranno più un vincolo
ma un' **opportunità.**

La nostra **creatività**
intreccia i tuoi desideri
alle più tradizionali
tecniche di lavorazione.



M
IL MERCANTE
D'ORIENTE
ti antichi, contemporanei



www.tappetisumisura.com



fatti nuovi ... per i tuoi piedi

IL MERCANTE D'ORIENTE
tappeti antichi e contemporanei, anche su misura

C.SO S.ANASTASIA, 34 VERONA - 045 8005050

Tecno



Tecno spa
Milano via Bigli, 22
tel. 02/76020341
fax 02/784484
<http://www.tecnospa.com>
e-mail: tecnospa@tin.it

**Rivenditore esclusivo per Verona e provincia: AR.VE. s.r.l. Verona corso Milano 128
tel. 045/576660 fax 045/577709 e-mail: fadegano@tin.it**

ARCHITETTI VERONA

Rivista bimestrale sulla professione
di Architetto fondata nel 1959
Terza Edizione - Anno XII
Aut. del Tribunale di VR n.1056
del 15/06/1992

Editore

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VERONA

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente: Arnaldo Toffali
Vice-presidente: Lorella Polo
Segretario: Marco Arfellini
Tesoriere: Giancarlo Franchini

Consiglieri: Paola Bonuzzi
Paola Ravanello
Enrico Savoia

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Susanna Grego
Segretario: Andrea Mantovani
Revisori: Marco Angelo Brugnoli
Raffaele Malvaso
Stefano Bocchini

Direttore: Arnaldo Toffali

Coordinatori: Susanna Grego
Paola Ravanello

Redazione: Berto Bertaso • Marco
Brugnoli • Nicola Brunelli • Nicola Cacciatori
• Daniela Cos • Massimiliano Caviasca •
Gianmaria Colognese • Mariano Dal Forno •
Andrea Donelli • Stefania Emiliani • Ruggero
Facchin • Elena Granuzzo • Alexandros
Mefalopoulos • Marco Molon • Giovanni Elia
Perbellini • Laura Scarsini • Alberto Zanardi

Questo numero è stato curato da:
Susanna Grego

Progetto Grafico: Susanna Grego
Zeno Guarienti

Impaginazione: Studio 12
Zeno Guarienti

Redazione: Via Oberdan, 3
37121 VERONA
Tel. 045.8034959
Fax 045.592319

e-mail: red-arch-verona@tiscali.it

Direttore Responsabile: Arnaldo Toffali

Concessionaria Esclusiva per la Pubblicità:

studio12
EDITORIA GRAFICA PUBBLICITÀ

Via Dietro Pallone 12 - 37121 Verona
Tel / Fax 045.803.42.90
studio12@guarienti.com

Stampa: Litografica ZeroTre - VR

made with  apple powermac G5 / indesign cs

architetti verona

72 sommario



11

arnaldo toffali
editoriale
urbanistica sconcertata o sconcertante



13

ruggero facchin
vignetta



14

nicola brunelli
un concorso [solo] di idee?
piazzale vittorio veneto a bussolengo



20

berto bertaso
nella bella verona...
alto san nazaro, quartiere XVI ottobre



28

enrico pasti, pinar ayan
metamorph
nona mostra internazionale di architettura



34

susanna grego, nicola brunelli
primo piano
architetture contemporanee nel territorio veronese



38

elena granuzzo
biblioteca
palazzo ducale, storia e restauri



40

susanna grego
mostra
ettore sotsass



43

a cura di susanna grego
e-20
[eventi gennaio-febbraio 2005]

Fonti delle immagini: Ruggero Facchin; archivio Nicola Brunelli; archivio Berto Bertaso; archivio Pesti - Ayan; Archivio Artec.

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli Autori, e non impegnano l'Editore e la Redazione del Periodico. La rivista è aperta a quanti,
A



**NEL DUBBIO,
CHIEDETE A ME.**

LE GUIDE PETER COX DI FRANCO LANER. IMPERDIBILE OMAGGIO.

Nel primo volume: 144 pagine, 98 illustrazioni, 24 disegni e grafici, l'impronta inconfondibile del massimo esperto nel campo del legno in edilizia, Franco Laner. Assolutamente imperdibile. *Diagnostica delle strutture lignee* è il primo di una serie di tre volumi della collana *Le Guide Peter Cox*, preziosi strumenti di conoscenza per il professionista. La pubblicazione è disponibile in omaggio presso gli uffici di Verona, Milano e Roma, oppure si può richiedere collegandosi al sito www.petercoxitalia.it.



PETER COX

TECNOLOGIE PER IL RECUPERO EDILIZIO.

VERONA: Tel 045.8303013 • Fax 045.8303014 • MILANO: Tel 02.730675 • Fax 02.7384510 • ROMA: Tel 06.68132877 • Fax 06.6878438

www.petercoxitalia.it • info@petercoxitalia.it

urbanistica sconcertata o sconcertante

La folle corsa contro il tempo per l'adozione dei "PIRUEA" da parte delle Amministrazioni comunali del Veneto, il lavoro ininterrotto di centinaia di professionisti per la consegna della documentazione necessaria, le disparate "trattative" tra amministratori e richiedenti, con o senza regole codificate, per determinare "l'interesse pubblico" nella realizzazione degli interventi proposti, deve far riflettere sulla anomalia della situazione creatasi.

La Regione con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio", ha introdotto dei concetti che innovano completamente la disciplina urbanistica ed un metodo operativo, con la separazione del P.R.G. in Piano delle "invarianti" e Piano del "sindaco", per realizzare in concreto "il governo" del territorio.

Concedendo quasi contestualmente una proroga all'entrata in vigore dei principi contenuti nella nuova legge e consentendo a tutte le Amministrazioni di adottare entro il 28 febbraio Varianti al P.R.G. e PIRUEA, la Regione stessa ha praticamente vanificato gli anni di lavoro spesi per la messa a punto del nuovo corpus normativo, con il rischio che, se venissero approvate tutte le Varianti ed i PIRUEA proposti, si comprometterebbe irrimediabilmente la formazione dei nuovi strumenti urbanistici i quali, in molti casi, dovrebbero semplicemente adeguarsi e recepire la situazione di fatto, eludendo qualsiasi principio di pianificazione/programmazione.

Sconcertante è la procedura seguita: approvare una legge di 50 articoli, di cui 49 senza efficacia immediata; approvare gli otto atti d'indirizzo che ne permettono l'entrata in vigore e contestualmente approvare la proroga della vecchia normativa.

Sconcertante è come uno strumento innovativo quale il *programma integrato* presente nella normativa nazionale dal 1992 ed in quella regionale dal 1999, sia alla ribalta (ma forse è preferibile dire sia stato scoperto) a pochi mesi dall'abrogazione della legge che lo ha istituito.

Risultato: totale anarchia delle richieste, perlopiù di iniziativa privata, in qualsiasi zona territoriale omogenea, proponendo le più disparate funzioni, il tutto ovviamente senza alcuna logica programmatoria ed in variante al P.R.G.

Alle Amministrazioni che non si sono organizzate per tempo, per affrontare la situazione creatasi, rimane quale unica possibilità la contrattazione al fine di ottenere in cambio la realizzazione di qualche opera pubblica, magari anche importante.

È un metodo che non segue nessuna regola se non quella di consentire ai privati di ottenere in tempi rapidi ciò che non sono riusciti ad avere per anni, in assenza di una seria politica di salvaguardia del territorio e di valorizzazione delle risorse che gli stessi privati, attraverso la concertazione, avrebbero potuto mettere a disposizione.

La Regione, per rimediare a questo perverso meccanismo ormai innescato e che mal si concilia con il "governo del territorio", dovrà valutare attentamente le istanze che a breve giaceranno a migliaia negli uffici, se vorrà far decollare quella che dovrebbe essere una *nuova stagione per l'urbanistica*, altrimenti avremo sprecato tutti molta energia e tante parole. ■

COMITATO UNITARIO PERMANENTE
DEGLI ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI
del VENETO
C.U.P. VENETO

PROFESSIONI INTELLETTUALI



IL NETWORK
DELLA
CONOSCENZA

III° CONGRESSO REGIONALE DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI DEL VENETO

PROGRAMMA

Verona, 12 marzo 2005
Auditorium
Palazzo della Gran Guardia

CON IL PATROCINIO:

- Presidenza Consiglio dei Ministri
Ministero della Giustizia
- C.U.P. Nazionale
Consiglio Nazionale Ordini e Collegi Professionali
Forum delle Professioni Intellettuali del Nord Italia
- Regione Veneto
- Provincia di Verona
- Comune di Verona

Il 3° Congresso del Comitato Unitario delle Professioni Intellettuali del Veneto rappresenta una significativa occasione per sottoporre all'attenzione dei principali candidati al Governo Regionale un modello di sviluppo che sostenga e incentivi le professioni intellettuali quale rilevante settore dell'economia regionale con adeguati strumenti attuativi, tra i quali il C.U.P. Veneto ritiene indispensabili:

- 1 - l'istituzione di un assessorato con delega specifica in materia di professioni intellettuali;
- 2 - il riconoscimento, a livello di Statuto regionale, del "principio di valorizzazione e di promozione del ruolo delle professioni intellettuali";
- 3 - l'apertura della Commissione Regionale per la concertazione tra le parti sociali anche alle rappresentanze istituzionali degli oltre centomila iscritti agli Ordini e Collegi professionali aderenti al C.U.P. Veneto;
- 4 - l'estensione anche alle professioni intellettuali delle opportunità e benefici previsti dalla Legge 1/99 in materia di consorzi fidi;
- 5 - la conferma e l'incremento, proporzionato alla effettiva consistenza del mondo professionale, di finanziamenti dedicati alle organizzazioni di corsi finalizzati alla formazione continua;
- 6 - la concessione di incentivi per consentire l'acquisizione della certificazione di qualità delle procedure.

Missione:

**Progetto distributivo
degli spazi di lavoro**

Strategia:

**Lavoro di squadra
in sintonia con progettisti,
architetti, ingegneri,
consulenti aziendali,
comunicatori... per
focalizzare e organizzare
ogni aspetto delle
rispettive aree di intervento**

Obiettivo:



**Organizzazione
del cambiamento**

**Interazione
tra le persone**

**Sviluppo della
creatività**

**Condivisione
della conoscenza**

**Comunicazione
interna ed esterna**

**Analisi
dei bisogni**

PIRUmania



vignetta

ruggero facchin

un concorso [solo] di idee?



Lo scorso 12 febbraio a Bussolengo, all'interno del programma dell'annuale fiera di San Valentino, è stata inaugurata la mostra dedicata agli elaborati grafici, che hanno preso parte al concorso di idee per la riqualificazione del piazzale Vittorio Veneto e dell'Ex Mercato Frutta.

Il concorso, voluto dall'Amministrazione di Bussolengo per "riqualificare quest'area che è strategica ed ha un grande valore storico e culturale", come ha confermato in sede di presentazione il sindaco Alviano Mazzi, si è infatti da poco concluso con la premiazione ex aequo di dieci tra le numerose proposte progettuali pervenute.

"Vista l'importanza di questo intervento si è ritenuto che un ampio ventaglio di proposte possa garantire una risposta più adeguata sia sotto il profilo tecnico che culturale", proseguiva il sindaco, illustrando le motivazioni per le quali l'Amministrazione è ricorsa a questo tipo di consultazione, aggiungendo che il "(...) concorso di idee da la possibilità di coinvolgere professionalità, esperienze e discipline diverse e di ottenere contributi specifici di adeguato spessore e qualità tecnica e tematica".

E' stato invece l'assessore ai lavori pubblici, l'arch. Giovanni Dalla Quercia, ad illustrare le richieste e gli obiettivi che l'Amministrazione si proponeva di raggiungere tramite il concorso: "Dovrà essere riconfermato il ruolo storico di piazzale Vittorio Veneto come luogo di cultura, aggregazione e di commercio - qui si svolgeva infatti il mercato del bestiame della fiera di San Valentino, fino agli anni settanta - Tutto ciò nel rispetto delle preesistenze che lo caratterizzano, tra le quali gli alberi che crescono lungo il perimetro della grande piazza, le fontane e la trecentesca chiesa di San Valentino; quest'ultima dovrà recuperare un suo spazio esterno di pertinenza".

Il concorso di idee ha raccolto l'adesione di un gran numero di progettisti, che hanno manifestato grande interesse nei confronti del bando e del tema trattato, inviando le proprie proposte da tutta Italia. Per la commissione che ha giudicato i progetti è stato quindi un lavoro lungo e difficile, non solo per la moltitudine delle proposte pervenute, ma soprattutto per la qualità delle medesime. Lo stesso sindaco, che ha presieduto la commissione, afferma infatti che "tutti i lavori meritavano per l'originalità delle proposte una valutazione particolare ed attenta".

Come illustrato dall'architetto Dalla Quercia, la commissione è giunta alla scelta finale, selezionando in fasi successive e in svariate sedute, dapprima i progetti che possedevano i requisiti minimi previsti dal bando, successivamente individuando una ventina di proposte che si distinguevano per originalità e qualità. In ultima analisi la commissione ha deciso all'unanimità di segnalare i dieci progetti più meritevoli, che si sono distinti per il coraggio rivolto al principio

piazzale vittorio veneto a bussolengo

ordinatore che univa il luogo del mercato direttamente con il sagrato della chiesa di San Valentino e per l'originalità delle soluzioni proposte per la riqualificazione del fabbricato dell'ex mercato delle pesche.

La singolarità della scelta di premiare dieci proposte, anziché le canoniche prime tre, è stata così giustificata dalla giuria, che vedeva tra gli altri la presenza dell'arch. Libero Cecchini e dell'ing. Renzo Macaccaro: "(...) In estrema sintesi è stato evidenziato che i progetti partecipi panti sono rappresentativi di varie distinte categorie di proposte progettuali che di volta in volta privilegiano o il solo interno del piazzale, o l'intorno della chiesa, o l'edificio, ma nessuno dei progetti ha saputo interpretare attentamente le necessità dell'Amministrazione e soprattutto risolverle con una uniforme qualità di significativo livello. Pertanto la Commissione ha stabilito di non dare luogo ad una graduatoria di merito ed alla proclamazione del vincitore, ma ha individuato, a suo giudizio, n° 10 proposte progettuali (...), come le più significative rispetto alle altre proposte progettuali in quanto risultano essere le più affini alle esigenze dell'Ente e perché si distinguono per il maggiore equilibrio con cui rispondono ai vari e distinti requisiti citati e/o richiesti in sede di bando. (...)".

L'Amministrazione del Comune di Bussolengo, in particolare il sindaco Alviano Mazzi, l'assessore ai lavori pubblici arch. Giovanni Dalla Quercia ed il responsabile del procedimento, il geom. Tiziano Boscaini colgono l'occasione per ringraziare gli ordini professionali di Verona degli architetti e degli ingegneri, per la preziosa collaborazione.

Vorrei, infine concludere proponendo una breve riflessione sul "singolare" strumento del concorso di idee, che possiede tutti i pregi che il sindaco ha ben illustrato precedentemente e indubbiamente offre la possibilità ai progettisti - soprattutto i giovani - di mettersi in evidenza, misurandosi con problematiche reali e confrontandosi gli uni con gli altri. C'è però anche l'altra faccia della medaglia, che noi progettisti conosciamo molto bene: il concorso di idee purtroppo non garantisce in nessun caso al vincitore l'opportunità di proseguire l'iter progettuale iniziato con la competizione, approfondendo quindi la propria proposta e portandola a termine con la legittima realizzazione dell'intervento progettato: "...vincere un concorso di idee, troppo spesso, superata l'euforia iniziale si rivela particolarmente frustrante". ■

Commissione giudicatrice:

- Alvio Mazzi, sindaco;
- arch. Giovanni Dalla Quercia, assessore ai lavori pubblici;
- geom. Attilio Boscaini, tecnico comunale; e responsabile del procedimento;
- arch. Libero Cecchini, rappresentante dell'Ordine degli Architetti di Verona;
- ing. Renzo Macaccaro, rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri di Verona.

supplenti:

- Roberto Brizzi, vicesindaco;
- ing. Roberto Grigoli;
- Maurizio Cesarini, tecnico comunale;
- arch. Marco Dal Cin, rappresentante dell'Ordine degli Architetti provinciale;
- ing. Giovanni Montesor, rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri di Verona.



Gruppo 10

arch. Giorgio Burragato (capogruppo) di Milano
arch. Alessandro Fusetti

Motivazione

“Pur ritenendo che la proposta progettuale non sia stata compiutamente risolta nei riguardi soprattutto della polifunzionalità del piazzale, si apprezza l’attenzione data sia ai particolari, soprattutto nella distribuzione dei parcheggi, che all’uso dei materiali i quali, in un insieme di superfici diverse anche per funzioni e dimensioni, intendono generare un luogo differente ma non estraneo al contesto urbano instaurando nuove relazioni di continuità spaziale.”



Gruppo 20

arch. Giuseppe Pompole (capogruppo)
di S. Giovanni Lup. (Vr)
arch. Andrea Bartolini, arch. Francesco Dalbuoni,
arch. Federica Provoli, arch. Ivano Ronca,
dott. in arch. Cristina Sanavia

Motivazione

“Si apprezza la particolarità e puntualizzazione data al progetto sia nelle tavole di rappresentazione che nella relazione nonché nella previsione di spesa chiara e dettagliata. Non pienamente risolto nel dettaglio risulta invece il legame del piazzale con il complesso chiesastico a cui il bando faceva riferimento. Si denota un interessante procedimento compositivo che dilata il tema dello spazio pubblico dalla naturalità del piazzale ridisegnato all’artificio di piazza.”





Gruppo 23

Arch. Fabrizio Rossini (capogruppo) di Verona
 arch. Manfredi Occhionero
 e arch. Simone Quaglia

Motivazione

"L'originalità dell'idea del segno che scandisce la suddivisione spazio-temporale si materializza in una proposta di semplice lettura che porta a desumere, in modo immediato, la possibilità reale di poter concretizzare la proposta del piazzale e la sistemazione dei suoi lati minori. Modesta risulta invece la proposta che vuole legare il piazzale con lo spazio pertinenziale richiesto attorno alla chiesa, che non risulta acquisire una sua precisa identità."



Gruppo 27

arch. Luciano Lamon (capogruppo)
 di Trebaseleghe (Pd), ing. Giovanni Speranza
 Collaboratori: arch. Francesca Marcato,
 Per. Ind. Alessandro Barbozza, ing. Andrea
 Gastaldon, ing. Andrea Manente, ing. Andrea
 Manin, Francesco Zalunardo
 Consulenti: geom. Federico Destro,
 Mirco Agostani, dott. Olivo Bertizzolo,
 geom. Giovanni Baron

Motivazione

"Il progetto denota un'attenzione alle aree adibite a verde che non vengono sovrastate dalla pur forte fruibilità veicolare proposta all'interno del piazzale che assume un ruolo di elementi capaci di addensare attorno a sé nuove attrezzature e servizi collettivi che conseguentemente però, ne limita la possibilità di utilizzo diverso. Buona l'attenzione alla riqualificazione dello spazio di pertinenza della chiesa di San Valentino che, volutamente dominante, costringe ad una "frattura" con la circolazione viabilistica esistente. Buona anche la proposta di recupero dell'edificio."





Gruppo 40

Arch. Nicola Cacciatori (capogruppo)
di Pescantina (Vr)
arch. Nicola Brunelli, arch. Federico Castagna,
arch. Federico Bertoldi, Jano Peduzzi
e Simone Girelli

Motivazione

“Ad un’elementare proposta di utilizzo del piazzale, fa fronte un ricercato progetto inerente l’intervento sull’edificio che sia per eleganza che per originalità d’intento, ha meritato l’attenzione della commissione. Si sottolinea l’attenzione data al collegamento del piazzale-chiesa con la specularità delle due vasche.”



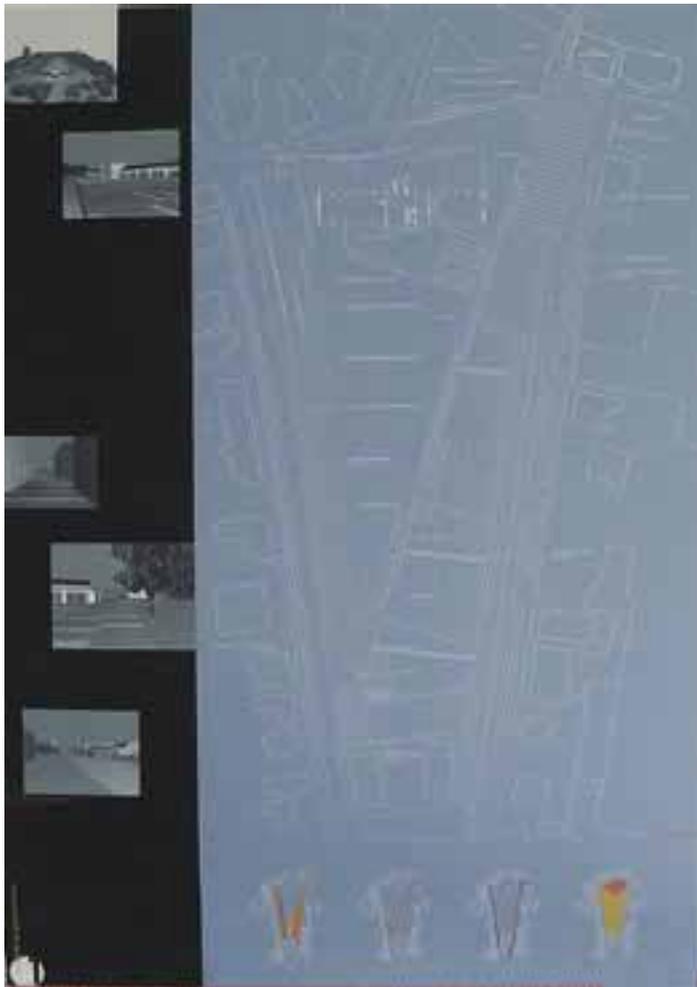
Gruppo 45

Ing. Carlo Poli (capogruppo) di Verona
arch. Andrea Massagrande:

Motivazione

“La proposta progettuale, pur nella semplicità di rappresentazione, ha colto l’attenzione della commissione per il coraggio rivolto al “principio ordinatore” che unisce il luogo del mercato direttamente con il sagrato della chiesa in un’unica piazza a scapito della viabilità attuale. Non esaurientemente sviluppata nell’esposizione risulta, invece, la proposta di recupero dell’edificio.”





Gruppo 46

Arch. Gianni Senco (capogruppo) di Brescia
arch. Alessandro D'Aloisio

Motivazione

"Il progetto ha avuto l'attenzione della commissione per la connotazione attribuita agli "spazi tra le cose" riconoscendone il ruolo nonché relazione in una ricerca di continuità a livello urbano degli spazi pubblici. Si è cercato nel progetto di non attribuire un ruolo preponderante ai percorsi veicolari senza pregiudicarne però la mobilità. La rappresentazione grafica, pur in una ricerca di eleganza, si presenta però di difficile lettura."



Gruppo 51

Ing. Fabrizio Zanetti (capogruppo)
di Bardolino (Vr)
arch. Andrea Penzo
Consulenti: ing. Giorgio Marchesini, ing. Pietro Fogliato, ing. Enea Cereser
Collaboratori: dott. Simone Grobberio,
geom. Beatrice Bresaola, geom. Marogna Michele e geom. Paolo Meloni

Motivazione

"Buona la presentazione del progetto soprattutto all'interno del piazzale che permette di cogliere in maniera immediata l'idea di polifunzionalità richiestagli dal bando senza limitarne le fantasie di ridistribuire gli spazi con un ponderato uso dei materiali. E' invece limitato lo studio di relazione con l'intorno in particolare con la chiesa di san valentino. Apprezzabile la composizione plastica degli elementi aggreganti la palazzina quali i porticati e la vasca."





Gruppo 56

Arch. Carlo Visioli di Zevio (Vr)
 con collaboratori: Mark Spadaccini architect,
 arch. Vera Lenza, arch. Lidia Carianni, dott. Carla
 Zenari, dott. Andrea Zenatto, ing. Silvia Rossi

Motivazione

“Anche in questo lavoro, si apprezza l’attenzione data alla viabilità proposta a senso unico tutt’intorno al piazzale in una ricerca atta a limitare il traffico soprattutto nella zona antistante la chiesa di San Valentino. Il progetto si presenta bene con una rete di tracciati, percorsi e spazi aperti in armonia tra loro. La rivisitazione della viabilità carrabile, oltre che relazionare il flusso veicolare, restituisce agli spazi un apprezzabile carattere di relazione.”



Gruppo 59

Arch. Silvano Saleri di Brescia

Motivazione

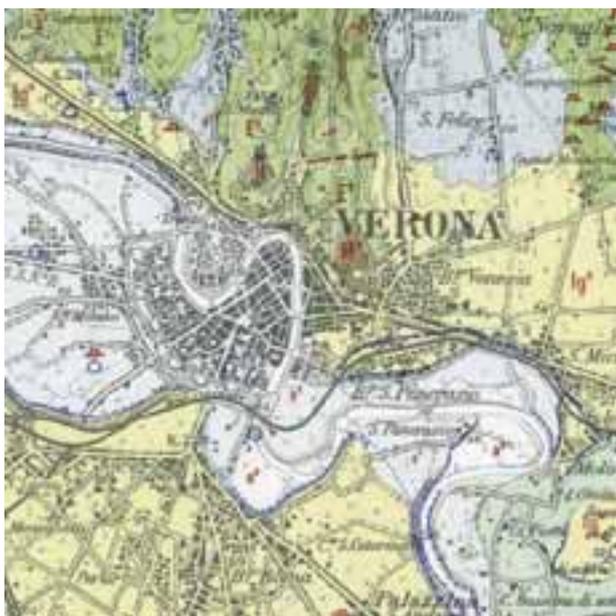
“A fronte di un’attenzione complessiva delle varie realtà del sito in sintonia con le richieste del bando, si ritiene che la proposta dell’emiciclo come polo di aggregazione, sia una forzatura non sufficientemente giustificabile e non in sintonia con la palazzina ed il piazzale. Si segnala la proposta di ricomposizione dell’esistente secondo un disegno unitario che favorisce l’appropriazione dei luoghi risolto con un legame ideale giocato sui materiali di pavimentazione ed altresì il legame tra il piazzale e lo spazio di pertinenza della Chiesa di San Valentino valorizzandone il sito con l’uso di materiali opportunamente studiati oltre che la proposta di un piazzale pavimentato a pertinenza dell’edificio.”



nella bella verona...



alto san nazaro, quartiere XVI ottobre: “... ceci n’est pas ... un P.d.R.”



Estratto dalla Carta Geologica d'Italia scala 1:10.000, Foglio n.49 - Verona

Premessa

Il 16 Ottobre del 1866 le truppe italiane entravano a Verona da Porta Vescovo mettendo formalmente fine alla dominazione Austriaca sulla città.

Ventun anni dopo, il 6 Marzo 1887, per atto sottoscritto presso il Palazzo Municipale di Verona, dal notaio dott. Italo Donadelli, fu fondata la “Società Edificatrice di Case Operaie in Verona - Soc. Anonima Cooperativa”. La nuova Istituzione si attivò, negli anni che seguirono, nell’edificazione del quartiere operaio denominato “XVI Ottobre” in memoria, appunto, dalla storica entrata italiana in città dalla vicina Porta Vescovo.

L’istituzione della nuova Società Cooperativa fu preceduta da un’intensa attività che si formalizzò in un progetto di Statuto, preceduto a sua volta da uno specifico programma che “...in data 16 Sett. 1886 veniva stampato e pubblicato con vivo appello alla cittadinanza e segnatamente alla classe operaia, affinché con nobile slancio d’amore fecondasse i propositi dei promotori.”¹

Tra i fondatori di questa cooperativa² abbiamo, tra gli altri, il Comune di Verona, rappresentato dall’allora Sindaco, l’Avv. Antonio Guglielmi e il Presidente della Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli operai di Verona, Luigi Damaschi.

La Società, che variò il proprio Statuto nel 1957 aggiornando, nel contempo, la sua denominazione in S.A.C.C.A., acronimo di “**Società Azionaria Cooperativa Case Alloggio**”, è arrivata sino ai nostri giorni attraversando numerose vicissitudini. I soci infatti, nel tempo sono tutti variati, ad eccezione del Comune di Verona che ha conservato la sua quota fino al 2001, quando ha provveduto a cederla all’A.T.E.R, divenuta così azionista unica della S.A.C.C.A.

Le case del quartiere “XVI Ottobre” svolsero ininterrottamente la loro funzione abitativa fino agli anni ’80 seppur in condizione di colpevole degrado e di evidenti carenze igieniche. La maggioranza azionaria della Società è inspiegabilmente passata nel corso degli anni in mano a privati, che si adoperarono, in tutti i modi, all’allontanamento degli affittuari. Si formò allora un comitato di Quartiere costituito dagli abitanti delle case, presieduto dalla nostra collega M.G. Eccheli. Anche il Comitato di Rione di Alto S.Nazaro cercò, in tutti modi, di opporsi alle politiche speculative della S.A.C.C.A.³. L’esito della vicenda è sotto gli occhi di qualsiasi visitatore che si premuri di passeggiare tra i caseggiati dell’Alto San Nazaro: i fabbricati abbandonati nel tempo dai loro abitanti hanno subito il crollo delle strutture di copertura e degli orizzontamenti. Alcuni altri, invece, sono ancora, seppur parzialmente, abitati e questo fatto ha permesso, attraverso un minimo di manutenzione, di preservarsi da un maggiore degrado.



Le mura scaligere che delimitano a Nord il Quartiere: in evidenza la tessitura muraria costituita in prevalenza da elementi lapidei calcarei apparecchiati a spina di pesce.

Il sito: caratteristiche fisico-geologiche

Come risulta con evidenza dall'estratto della Carta geologica, l'ambito urbano che stiamo analizzando è posto su di una lingua rocciosa che costituisce l'estremità inferiore di una formazione geologicamente del tutto avulsa dall'ambito alluvionale che la circonda. Si tratta infatti come risulta anche dalla legenda della Carta Geologica d'Italia⁴ di "Calcarei arenacei giallastri".

Tale formazione litica è caratterizzata, sul fronte sud, da una parete verticale che, come una sorprendente "falesia urbana", alta all'incirca m.12/13, si pone a strapiombo sulla sottostante Veronetta. Tale originale caratterizzazione morfologica è per la maggior parte del suo sviluppo mascherata dal fronte compatto costituito dai prospetti dell'edilizia storica, che va da Via San Nazaro a Via Muro Padri (per quanto attiene al nostro ambito). Quella che può a prima vista apparire, in alcuni tratti, come una parete "naturale" potrebbe anche essere un antico ed imponente fronte di cava⁵ per l'estrazione di pietra calcarea denominata localmente *Pietra Giallizza* o *Tufo del Monte Costiglione*⁶ (o *Castiglione* o ancora *Scaglione*, come risulta riportato in differenti testi). E' ben nota l'importanza, nell'antichità, di avere a disposizione materie prime da costruzione in prossimità dei centri abitati: il *Monte Costiglione* con le sue rocce calcaree, seppur di non eccelse qualità meccaniche⁷, dovette costituire, un'importantissima fonte di approvvigionamento, essenziale allo sviluppo urbano della Verona romana e preromana.⁸ e sicuramente, seppure con minore sistematicità, anche in epoche successive. Significativo in tal senso verificare la tessitura della muraglia scaligera che, con la stretta strada interna di circonvallazione, delimita i confini settentrionali del nostro Quartiere: essa è caratterizzata, in effetti, per la maggior parte, da pietre calcaree apparecchiate a spina di pesce⁹.

Le stesse murature portanti degli edifici, innalzate nell'arco di tempo che va dal 1887 al 1891, sono interamente definite da elementi lapidei: squadrati e di dimensioni consistenti a costituire le angolate dei fabbricati ed irregolari e di media e piccola pezzatura per quanto riguarda la rimanente parte della muratura. Anche dal punto di vista costruttivo gli edifici, costituenti il Quartiere, sono dunque una importante memoria storica legata alle tecniche edilizie ed ai materiali impiegati.

Il Quartiere XVI Ottobre: caratteristiche storico-urbanistiche

Una lapide toponomastica, posta sul primo edificio che si incontra salendo dalla scalinata riporta la scritta "Alto S.Nazaro" qualificando il sito e nel contempo rimandandoci all'importante emergenza urbana costituita dalla sottostante chiesa. San Nazaro rappresenta difatti, una delle memorie storiche più importanti di *Veronetta*. Il suo nucleo originario, risalente al secolo VII, dovrebbe essere quello semiscavato nel "tufo" del *Monte Costiglione*, di cui tutt'oggi esistono dei significativi resti. Oltre alla cosiddetta e nota "*Grotta di San Nazaro*", primigenio nucleo della futura chiesa, sono presenti, in sequenza, una serie di anfratti¹¹ ricavati all'interno del rilievo roccioso con accessi dagli ambiti privati posti posteriormente alla spina di case localizzate sul lato settentrionale di Via San Nazaro. Di tali ambienti ipogei non si hanno rilievi precisi che li localizzino e li definiscano volumetricamente, né tantomeno, descrizione dei loro interni e della presenza, eventuale, di pavimentazioni ed affreschi comparabili a quelli ancora presenti, in parte, nella "*Grotta*". Allargando l'analisi storica dalla Chiesa di San Nazaro



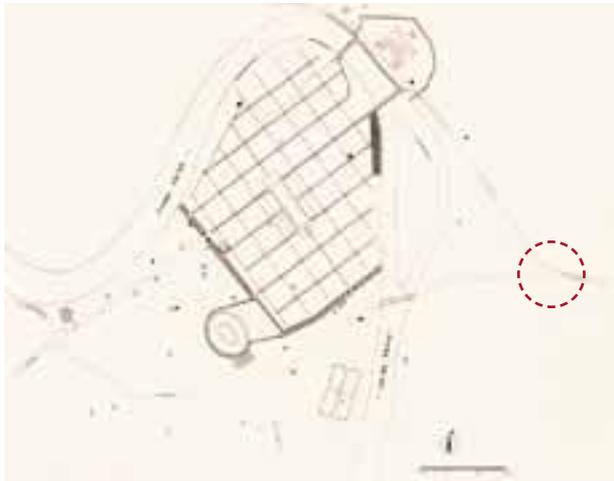
Il degrado dell'intonaco mette in luce la tessitura muraria degli edifici: grossi conci lapidei squadrati a definizione delle angolate e pietre sbazzate di media e piccola pezzatura per l'apparecchiatura muraria



Accesso alla cosiddetta "Grotta di San Nazaro".



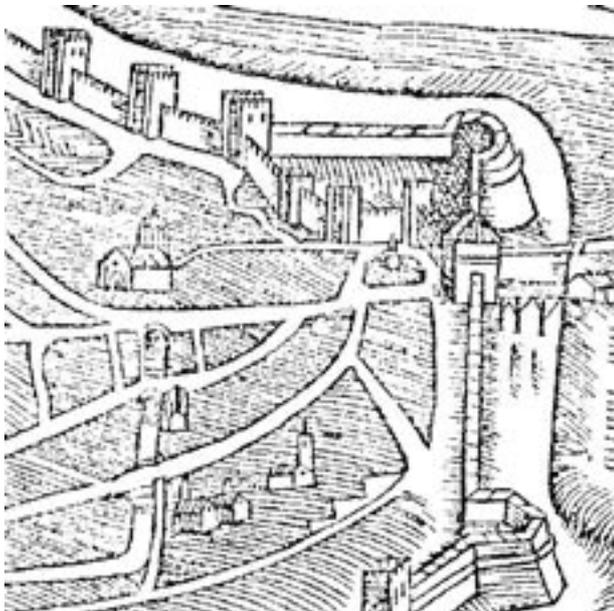
Pavimentazione musiva policroma all'interno della "Grotta".



Verona, ricostruzione dell'impianto urbanistico nel 265. d.C.¹⁰
Il Cerchio rosso segna l'incrocio strategico della viabilità romana extra-moenia, dove, successivamente, venne innalzata la Chiesa dei SS. Nazzaro e Celso



Estratto dalla Carta Verona, i sistemi fortificatori: da G.B. Biancolini "Dei Vescovi e Governatori di Verona, A. Ramanzini, Verona 1757. Interessante ricostruzione storica con l'indicazione della posizione dell'antica Porta Vescovo (Santo Sepolcro) terminale orientale del sistema fortificato collinare scaligero



Altri tre dettagli di differenti cartografie storiche (C1, Caroto - 1560, C2, Frambotto - 1648 e C3, P.Mortier -1704) documentano l'addizione operata dai veneziani (1520) alle preesistenti ed ancora leggibili, fortificazioni medioevali

all'ambito urbano di nostro interesse, è noto che esso fu inserito all'interno della cinta urbana già probabilmente durante i sec. XI-XII con l'ampliamento delle fortificazioni in sinistra Adige (che nel sec. X erano limitate alla difesa del Colle di San Pietro, da Santo Stefano alla Porta Organa). E' anche probabile l'esistenza, in questo periodo, della Porta del Santo Sepolcro (così denominata dalla vicinanza della omonima chiesa extra-moenia, il cui nucleo più antico risale alla seconda metà del sec.XII, adiacente ad un piccolo ospedale gestito dagli "Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme") dalla quale si dipartiva il Muro vecchio di Campo Marzio che dall'attuale Santa Toscana proseguiva lungo Via Cantarane e Via Nicola Mazza per raccordarsi ad Ovest con il Corso dell'Adige.

Ad Alberto della Scala è attribuita la muraglia che si diparte dall'ultima torre scaligera delle fortificazioni collinari e che si collegava a valle con la Porta del Santo Sepolcro. Il Muro, per l'appunto, che delimita a Est il nostro Quartiere.

E se è con l'addizione Cangrandesca che venne definito il perimetro della Mura magistrali cittadine del fronte Sud a destra d'Adige, per quanto riguarda le fortificazioni di "pianura" in sinistra d'Adige esse probabilmente avevano trovato il loro tracciato quasi conclusivo, già con Alberto della Scala. Rimane difatti, in questo ambito, l'importante variante operata dai veneziani con l'addizione del nuovo tratto di fortificazioni che furono innalzate a partire dalla già citata ultima torre scaligera fino al proto-bastione pentagonale delle Maddalene (1527) dove riprendeva il perimetro delle antiche mura di Alberto.

In Veronetta i grandi spazi cinti dalle fortificazioni Scaligere rimasero liberi, dall'edificazione per più di cinque secoli. Gli Austriaci solo dopo il 1860 provvidero ad elevare, nell'area di Santa Marta, le monumentali fabbriche del Panificio (1863-65) con i complementari, anche stilisticamente, due silos delle granaglie. Analogamente venticinque anni dopo, circa, le case operaie sostituirono i caratteristici broli che, fino allora, avevano caratterizzato gli spazi aperti dell'Alto San Nazaro.

Quello che viene vista oggi come un ambito urbano di grande pregio, panoramicamente privilegiato, allora doveva essere anche per la sua posizione recondita e di non facile accesso (la scalinata non era ancora, ovviamente, stata innalzata) non molto valutato dal punto di vista della rendita urbana di posizione. In Veronetta in quel periodo erano presenti e, nel contempo, si stavano insediando (sfruttando la presenza delle acque del Fiumicello) numerose nuove attività produttive (Saponificio Smania, Fonderia di Campane Cavadini, etc..).

Il Quartiere

L'insieme del quartiere è costituito complessivamente da sette edifici ben individuabili nella mappa del Catasto Austriaco del 1943¹² (vedi il l'estratto di mappa del Catasto Austriaco) . Al momento, della costituzione della Società Cooperativa nel 1887 il fabbricato in linea (Mappale n. 1591 sulla Mappa del Catasto Austriaco), posto a sinistra rispetto allo scalone monumentale, era già stato da poco costruito¹³. Esso infatti presenta, oltre alla tipologia edilizia, caratteri stilistici differenti dagli altri fabbricati, che lo collocano storicamente, in un periodo immediatamente precedente all'annessione italiana. Gli altri sei costruzioni sono invece state elevate probabilmente tra il 1887 ed il 1891.

Nei Registri catastali sono difatti riportate le trascrizioni relative all'inserimento in mappa dei fabbricati avvenuta con apposito atto nel 1891¹⁴. Coeva o immediatamente

C1

successiva, al nuovo insediamento, deve esser stata la creazione di un collegamento diretto con la sottostante Veronetta: venne così innalzata la monumentale scalinata in Pietra bianca di 104 scalini interrotti da quattro provvidenziali pianerottoli intermedi.

I piani di recupero

Sono stati presentati due diversi Piani di Recupero dell'area, che interessano tutti i fabbricati con esclusione di quello in linea posto a sud-ovest.

Il primo P.d.R., di iniziativa pubblica (il Comune di Verona era ancora proprietario di una quota del 15% della Saccà), del Gennaio 1998, prevedeva l'abbattimento di tutti gli edifici e la loro ricostruzione in un'area ad Est all'interno del lotto.

Il secondo P.d.R., d'iniziativa privata, è stato presentato, previa revoca del precedente, nel Giugno 2003 ed adottato con D.G.C. n.366 del 03/11/04. Esso in sintesi prevede:

- la cessione al Comune delle aree individuate nella tavola 3 della Variante 33 al vigente P.R.G., come zona a servizi-verde-parcheggi pubblici;
- La ristrutturazione mediante demolizione ricostruzione degli edifici esistenti per un volume di mc.15.629, ai fini residenziali, prevedendo edifici a tre piani più sottotetto per un'altezza massima di ml.10.50 per i cinque edifici a nord e ml.9.50 e 3.45 per l'edificio posto a sud;
- la realizzazione di autorimesse interrato extra-sedime degli edifici per un totale di mq.3871 circa, localizzate attorno all'area del sedime dei 5 edifici posti a nord e al di sotto dell'area di parcheggio posta a Nord-ovest.

E' questo è quanto.

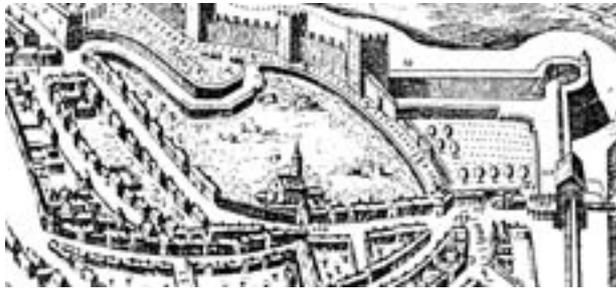
Conclusioni

Come spesso e contraddittoriamente succede nelle vicende umane, il Quartiere XVI Ottobre che era sorto, dalla mobilitazione delle migliori forze della città ottocentesca cadde successivamente ed in particolar modo nel secondo dopoguerra¹⁵, in una sorta di progressivo disinteresse ed abbandono da parte, in particolare, della stessa Amministrazione comunale, che tanto si era prodigata originariamente per la sua nascita.

Anche dal punto di vista storiografico, sembra che ci sia stata una rimozione di questo significativo episodio urbanistico della seconda metà dell'ottocento: il silenzio bibliografico è pressoché assoluto. Tale amnesia non sembra assolutamente giustificata, sia per l'importanza storico-ambientale del sito che come memoria della, prima edificazione di case operaie della Città. E' bene ribadire che *Veronetta* in quel periodo era un proliferare incessante di attività artigianali e proto-industriali¹⁶: una sorta di anticipazione ante-litteram del modello veneto del Nord-Est di un secolo dopo.

In questo particolare contesto, preso atto della poca attenzione, della cosiddetta società civile e del mondo politico è necessario, con un approccio rigorosamente disciplinare, richiamare le regole informatrici del RESTAURO. Regole che non sono quelle applicabili a giorni alterni e sperequando su una parte piuttosto che su di un'altra della città. In tale senso può essere utile la rilettura dei punti fondamentali delle storiche *Carte del Restauro* per farci capire se, per caso, non stiamo pericolosamente arretrando nelle nostre posizioni culturali e disciplinari.

Se rileggiamo la Carta del Restauro Italiana del 1931 (recepimento con lievi modifiche di quella di Atene¹⁷) che ha costituito, fino al '64, il riferimento per le direttive da



C2



C3



Particolare da "Il piano della città e dei dintorni di Verona", del 1835 (L.V. Bozzetto, 1993) dove si possono notare i grandi spazi urbani, all'interno del perimetro delle Mura Magistrali, ancora liberi dall'edificazione.



Doppia prospettiva fotografica, storica (L.V. Bozzetto, 1993) e contemporanea, che ci mostra con chiarezza l'innesto del nuovo muro veneziano (1520) con la torre scaligera, terminale del penultimo tratto delle fortificazioni collinari medioevali





Estratto di mappa del Catasto Austriaco del 1943, utilizzato quale base cartografica, dopo il 1866, anche dal Regio Catasto Italiano: in rosso, nella parte in alto a destra, sono ben identificabili i fabbricati, aggiunti costituenti il Quartiere operaio



Estratto dal P.R.G. (1975) vigente



Estratto dalla Var. n.33, D.G.R. 1750 del 1975, "Disciplina degli interventi consentiti sugli immobili del Centro Storico compresi entro le mura magistrali".



impartire alle Sovrintendenze ad integrazione della legislazione relativa alla conservazione dei monumenti, tra i suoi principi informativi era già presente quello basilare del rispetto e della conservazione del monumento in tutte le sue componenti storiche. Tale importante caposaldo venne ripreso ed esteso con la Carta di Venezia del '64 (frutto della revisione della carta del '31 condotta in occasione del II° Congresso Internazionale del Restauro, ad opera di P. Gazzola e R. Pane). In essa è contenuta l'innovativa accezione di monumento storico, **quale organico insieme architettonico-urbanistico ed ambientale**. Il Quartiere XVI Ottobre identifica e sintetizza tale definizione: le sue case, i suoi percorsi carrabili e pedonali, i suoi preziosi e complementari spazi verdi, le mura scaligere che lo delimitano a Nord ed ad Est.

Con la *Carta del Restauro del 1972*¹⁸ ed in particolare in suo specifico testo allegato¹⁹ vengono in maniera ormai definitiva affermati i concetti a cui informarsi in caso d'intervento nei Centri Storici.

Appare quanto mai sorprendente, dunque, la metodologia adottata nel caso specifico, che prevede l'abbattimento degli storici edifici (funzionale perlopiù alla possibilità di ricavare dei parcheggi interrati).

Sarebbe disastroso se questo intervento costituisse il viatico di un *modus operandi* generalizzato, da parte della Amministrazione Comunale. Verrebbe segnato in tale modo un preoccupante arretramento culturale dell'intera città. A destare ulteriore preoccupazione, in prospettiva,





sono inoltre le indicazioni di politica urbanistica ed edilizia provenienti dai nostri amministratori cittadini. Se difatti, enunciazioni, in assoluto sensate e condivisibili quali “.. la pragmatica e doverosa considerazione degli interessi privati nella pratica attuazione degli interventi pianificati dall’Amministrazione comunale, sul territorio”, si traducono poi, nella pratica operativa, con l’obliterazione dei segni urbani storici è doveroso segnalare che la strada intrapresa non può altro che portare in uno sconsolante cul-de-sac. Allo stesso modo l’affermazione che “..le nuove cubature dell’imminente P.A.T. non saranno di espansione, ma bensì di riqualificazione.”, fa tremare i polsi di coloro che vedono già, ad esempio, un’importantissima e strategica area urbana quale l’ex Caserma Passalacqua, trasformata in una estemporanea lottizzazione, magari recintata (sulla falsa riga di quanto previsto dal Piano di Recupero dell’Alto San Nazaro) e così scientemente segregata dal resto della città.

E se dopo decenni tutti vorremmo salutare, finalmente, il Recupero urbano di un ambito cittadino, quale il Quartiere XVI Ottobre, così significativo per l’intera città è altrettanto auspicabile che esso avvenga senza “ricatti” e senza inutili scorciatoie che danneggerebbero irrimediabilmente la Città e la sua Storia.

E’ forse anche in casi emblematici come questo, che dovremmo ricordarci, sperando che non sia qualcuno *extra-moenia* a farlo, che la parte storica di Verona delimitata dal perimetro delle sue Mura Magistrali, è considerata dall’UNESCO Patrimonio Mondiale dell’Umanità.²⁰ ■



A.R.U. 01/15 (Ambito di Riqualificazione Urbana) di cui all'art. 16 del Progetto Preliminare del nuovo P.R.G. (2004) di Verona

Planimetria generale del primo Piano di Recupero presentato

Planimetria del secondo Piano di Recupero presentato





Note

- 1 • Tra i promotori in questa prima fase abbiamo numerosi rappresentati veronesi al Regio Parlamento, i deputati: Conte Miniscalchi Erizzo, Leopoldo Pella e Augusto Righi.
- 2 • Attorno alla costituzione della “Società Azionaria Cooperativa Case Alloggio”, ci fu una grande mobilitazione del mondo politico, imprenditoriale e culturale della città. Significativa e la premessa allo Statuto Societario : *“Il bisogno sentito vivamente nella città nostra della costruzione di case operaie indusse la Rappresentanza Municipale da un lato e la Società Generale Operaia dall'altra a studiare l'interessante questione sotto il duplice l'aspetto tecnico e finanziario, frutto dei quali studi ci fu la costituzione di un Comitato promotore e la formazione di un progetto di Statuto da servire di base ad una Società Anonima Cooperativa per la Costruzione di Case Operaie”*.
- 3 • L'art. 2 dello Statuto del 1887 ripreso nei contenuti da quello del 1887 recitava: “La Società ha per iscopo la costituzione di case operaie per indi concederle in conduzione ad operai verso modica pigione . La Società potrà inoltre per il medesimo scopo acquistare edifici per ridurli a case operaie. La Società potrà infine concedere ai conduttori di case operaie di divenire anche proprietari.”
- 4 • Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:10.000 - Foglio 49, Verona
- 5 • F.Rodolico “Pietre delle città d'Italia” , Le Monnier , 1946
- 6 • A. Solinas “La Porta del Vescovo e le sue Mura - tra Cronaca e Storia” -
- 7 • L'uso della cosiddetta Pietra Giallizza venne successivamente abbandonato, già in epoca romana, quando si cominciò lo sfruttamento delle cave di Avesa dalle quale si poteva estrarre l'omonimo tufo (la cosiddetta Pietra Gallina) che aveva caratteristiche meccaniche notevolmente superiori al materiale lapideo del Monte Costiglione
- 8 • Di Verona come di città romana, sia dal punto di vista urbanistico che giuridico-amministrativo, si può parlare solamente dopo il 49 a.C. quando, da “Colonia Latina”, assurse al rango di Municipio romano.
- 9 • Questo tratto di mura viene attribuito dalla maggior parte degli storici a Cangrande I. Sembra invece più condivisibile la tesi di Emilio Pagano che nelle “Memorie storiche relative alle fortificazioni di Verona” (1880-1881) attribui ad Alberto della Scala l'erezione della cinta collinare ed invece a Cangrande I lo scavo del fosso (vedi nota 81 p.346 in “Verona, la Cinta Magistrale Asburgica” di L.V. Bozzetto, 1993). La muraglia di Alberto, di conseguenza è ipotizzabile, non sarebbe stata costruita, in questo tratto, con il materiale calcareo ricavato dall'escavazione del fossato (riferibile dunque a Cangrande I), ma bensì utilizzando l'antico, ma ancora attivo, fronte di cava posto poco più a sud.
- 10 • Figura tratta da “ Testimonianze di 2000 di storia urbana negli edifici centrali della Banca Popolare di Verona” , aa.vv. a cura di P. Brugnoli, Verona 1986
- 11 • “ ...al sig. Giò Batta Herbestiuna casa murata, coperta a coppi, solarata, con due botteghe, corte ed orti, con tre caneve sotteranee...” dall'atto di compravendita del 1692 (Palazzo Erbisti in San Nazaro a Verona...- Tesi di laurea, studenti Forlati/ Sinico/Zammataro, rel. M.dalla Costa, corr. M.Barba) da parte della famiglia Erbisti dove “...le tre caneve...” non sono altro tre ambienti ipogei scavati ai piedi del Monte Costiglione”
- 12 • La cartografia catastale austriaca del 1943 servi, anche dopo il 1866, quale base cartografica per gli aggiornamenti del catasto

italiano fino ai primi del '900.

13 • Dai Registri Catastali risulta infatti che tale fabbricato ha variato i propri estimi con la variazione effettuata dai Regi Uffici Finanziari nel 1867, all'indomani del passaggio dall'Amministrazione Austriaca a quella Italiana (.A.S.Vr.)

14 • Ordinanza della Real Intendenza di Finanza di Verona del 4 Giugno del 1891 nella quale si registrano “..le rettificazioni accorse in seguito alle visite speciali eseguite nell'Anno 1891”. A rettifica di quest'ultima seguì l'Ordinanza del 4 Giugno del 1892 di rettifica della precedente

15 • Le difficoltà per il quartiere incominciarono probabilmente con la chiusura e/o il trasferimento delle “industrie” da Veronetta”: le case operaie perdettero così una sorta di originaria giustificazione funzionale.

16 • Della vocazione “industriale” di Veronetta, oltre alle case dell'Alto San Nazaro, e rimasta ancora una importantissima, quanto purtroppo misconosciuta, testimonianza di archeologia industriale: le Fonderie di Campane Cavadini di Via XX Settembre.

17 • La Carta di Atene fu redatta nel 1931, in occasione della conferenza che nella capitale ellenica riunì specialisti e cultori del restauro. In quell'occasione, per la prima volta si formularono norme generali che ogni nazione civile avrebbe dovuto far seguire nella conduzione dei propri restauri. In essa si affermò la contrarietà ai rifacimenti e venne auspicata una costante manutenzione del patrimonio monumentale atta ad assicurarne la buona conservazione

18 • Carta del Restauro del 1972, venne emanata dal Ministero della pubblica Istruzione a tutti i Soprintendenti, con la disposizione di atteggiarsi scrupolosamente ed obbligatoriamente, per ogni intervento di restauro su qualsiasi opera d'arte.

19 • Allegato d. - Istruzioni per la tutela dei “Centri Storici”:

- ai fini dell'individuazione dei Centri Storici, vanno presi in considerazione non solo i vecchi “centri” urbani tradizionalmente intesi, ma - più in generale - tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche;

- il carattere storico va riferito all'interesse che detti insediamenti presentano quali testimonianze di civiltà del passato e quali documenti di cultura urbana, anche indipendentemente dall'intrinseco pregio artistico o formale o dal loro particolare aspetto ambientale, che ne possono arricchire o esaltare ulteriormente il valore, in quanto non solo l'architettura, ma anche la struttura urbanistica possiede, di per se stessa, significato e valore.;

- gli interventi di restauro nei Centri Storici hanno il fine di garantire - con mezzi e strumenti ordinari e straordinari - il permanere nel tempo dei valori che caratterizzano questi complessi. Il restauro non va, pertanto, limitato ad operazioni intese a conservare solo i caratteri formali di singole architetture o di singoli ambienti, ma esteso alla sostanziale conservazione delle caratteristiche d'insieme dell'intero organismo urbanistico e di tutti gli elementi che concorrono a definire dette caratteristiche

20 • 24ª sessione della Commissione Mondiale dell'Unesco (27 Nov / 2 Dic. 2000) : il Centro Storico di Verona dichiarato “Patrimonio storico e culturale dell'Umanità”.



Cassina

Sedia "Superleggera", Gio Ponti
Tavolo 714, Theodore Waddell



DOMUS
arredamenti

metamorph

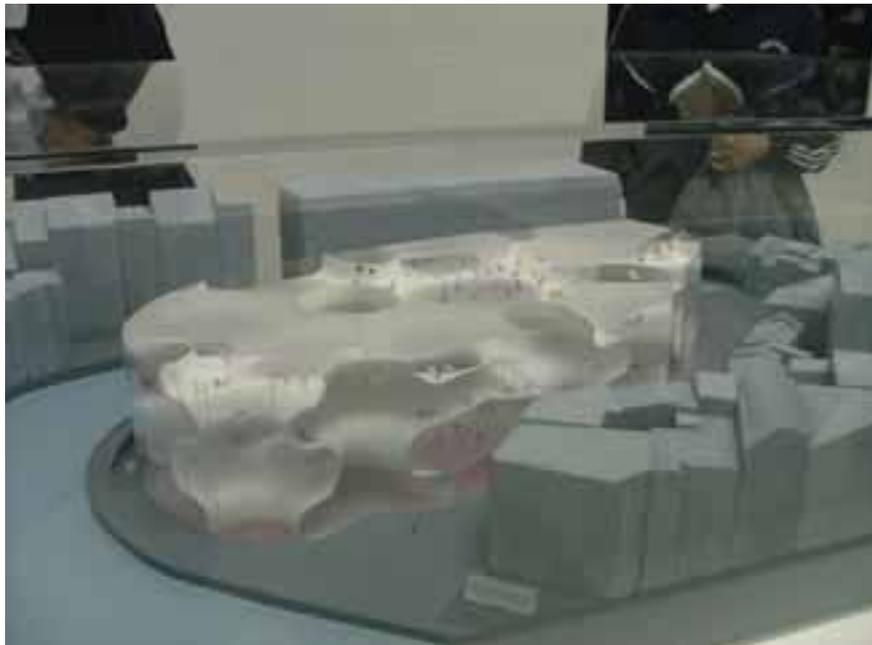
nona mostra internazionale di architettura alla biennale di venezia



Già nel suo antico e originario senso letterale la parola architettura ha un significato molto ampio e stratificato. Le sue due radici etimologiche, risalenti al greco antico, indicano, una (arch-): il cominciare, il condurre, l'intraprendere. La seconda (tekton): l'inventare, il creare, il produrre, il consolidare, il formare e il costruire. Nella professione dell'architetto si fondono tutti questi campi di attività e quindi l'architettura diventa una somma di attività creative. Nella progettazione si compenetrano vicendevolmente immaginazione cioè la trasformazione del programma in spazio e corpo come forma percepibile ai sensi e allo sviluppo di un modo di costruire conforme allo scopo che si vuole raggiungere. La nona Mostra Internazionale di Architettura (2004) della Biennale di Venezia è stata dedicata al tema delle METAMORFOSI come lineare e chiara linea evolutiva ma anche come stravolgimento ed inaspettata mutazione. Il soggetto della mostra sono le trasformazioni, della cultura, della tecnologia ma anche della critica dell'architettura stessa come ponte ideale tra il presente ed il futuro



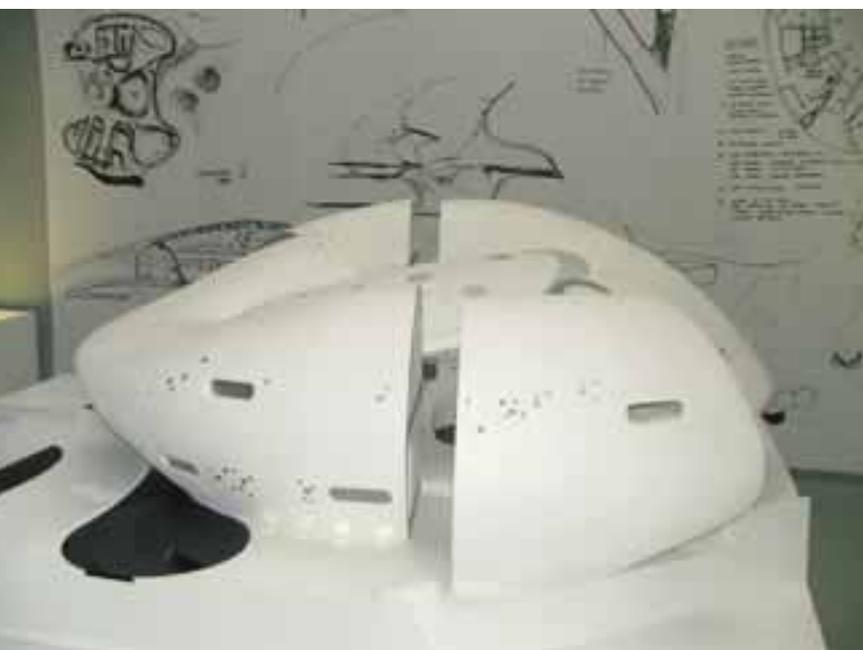
prossimo. La “funzione”, la “forma” e la “costruzione” sono concetti di cui ci serviamo per descrivere la qualità delle architetture. Nella progettazione si compenetrano vicendevolmente immaginazione, ovvero la trasformazione del programma in spazio e corpo come forma percepibile ai sensi, e costruzione, cioè lo sviluppo di un modo di costruire conforme allo scopo che si vuole raggiungere. Dunque il concetto stesso di trasformazione, come divenire parmenideo, è insito nell’architettura. Oggi, grazie alle moderne tecnologie di rappresentazione e durante la progettazione ed il disegno assistito, questo concetto di architettura della trasformazione come anche di trasformazione dell’idea in architettura è quanto mai attuale. Secondo le intenzioni del curatore, Kurt Forster accademico Svizzero, la figura del visitatore è testimone dei fondamentali cambiamenti nella natura della professione, e la metamorfosi è dunque intesa nel significato più ampio tale da permettere il confronto con l’evoluzione degli organismi viventi, evoluzione come ciclo vitale nel susseguirsi delle ere geologiche dell’architettura.





La biennale esplora su scala mondiale le manifestazioni di queste trasformazioni rispetto alla nuova macro-scala di progetti, l'aura degli edifici, i materiali di nuova risposta, i cambiamenti paesaggistici ambientali e la riqualificazione. L'architettura di oggi cambia e cambia anche il contesto inteso come ambiente urbano ma anche come contesto operativo del professionista.

Gli spazi longitudinali dell'Arsenale preparano il terreno per una esposizione discorsiva di eventi che hanno letteralmente ridefinito il panorama disciplinare dell'architettura dei grandi maestri fino agli ultimissimi emergenti talenti, tendenze e realizzazioni, il discriminante è il punto di vista degli autori sul termine evoluzione: "chaos" creativo o cambiamento secondo regole definte dal corollario matematico







della razionalità. Chiaramente la diffusione del computer su scala mondiale ha portato in architettura straordinari cambiamenti. I programmi per la progettazione architettonica permettono una nuova e più intuitiva forma di gestione della forma architettonica come gesto di trasformazione. Da un punto di vista spaziale e figurativo, indagare sui mezzi attraverso cui l'architettura ha modificato i processi della propria inventiva ed esecuzione, acquistando così l'abilità di operare in circostanze radicalmente nuove. METAMORFOSI svela come è stata aperta la strada per un cambiamento nel design, nell'educazione e nel discorso professionale e disciplinare.

TEMPO E DINAMICA. In genere, gran parte del dibattito sull'architettura digitale, si concentra sull'opportunità data dal computer. Un gran numero di forze culturali e tecnologiche hanno trasformato il contesto globale dell'architettura. Il divenire storico del tempo e la conversione dell'energia ne rappresentano solo un paio di chiare esemplificazioni. La Mostra si apre con "transformations" trasformazione di edifici esistenti prosegue con le metamorfosi urbane di "topography", le Corderie ospitano le ricerche formali di "surfaces" "atmosphere" e gli iper-progetti. Questa successione ricostruisce la velocissima evoluzione dell'architettura che nella continua ricerca produce nuove dimensioni e sempre maggior specificità. Gli iper-progetti testimoniano la massima complessità prodotta fino ad oggi, sia dal punto di vista distributivo che dal punto di vista di inserimento ed articolazione sul territorio. La Biennale di Venezia 2004, ha presentato i lavori di più di centosettanta studi di architettura, più di duecento progetti, più di cento cinquanta fotografie, numerosi video, grandi immagini di metamorfosi naturali create dal fotografo Armin Linke, ed otto installazioni speciali di architetti come Ben van Berkel, Peter Eisenman, Kengo Kuma, Juan Navarro Baldeweg, Massimo Scolari, Ron Arad, Wilkinson - Eyre, Sauerbruch + Hutton e altri. ■



"invito alla visita"

da lunedì al venerdì

9.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

per informazioni tel 045 9216721

SHOWROOM ALUK

Prodotti di qualità per durare nel tempo



Il nuovo showroom Aluk vuole essere un punto di incontro per i propri clienti e per quanti vogliono conoscere i prodotti Aluk, studiato per diventare uno strumento di aiuto per serramentisti e progettisti che intendano approfondire e far conoscere ai propri clienti il mondo dei sistemi Aluk: finestre, porte e portoncini in alluminio, alluminio/legno e PVC, persiane e scuretti, facciate continue e skylight, sistemi blindati ed antieffrazione

SHOWROOM ALUK

VIA M.AMIATA 3A

SAN GIOVANNI LUPATOTO

VERONA

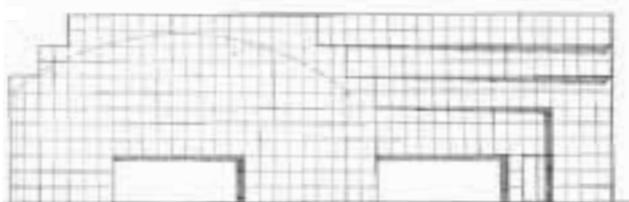
tra Il Centro Commerciale Galassia
e Multisale Unicinema



ALUK® *Qualità che premia*

SISTEMI PER INFISSI E FACCIATE IN ALLUMINIO

la concessionaria volkswagen in corso milano



Il tema: le facciate

Il tema della riqualificazione delle strutture industriali-artigianali esistenti si è affrontato nel 1988/90 in una zona di Verona priva di adeguata normativa che consentisse, se pur nell'ambito del mantenimento dei volumi, costruzioni nuove più adeguate alle necessità richieste ed anche con maggiori espressioni architettoniche. La committenza chiedeva una nuova sede per una Concessionaria Auto in un lotto con esistenti capannoni in corso Milano n. 110, pertanto il progetto venne impostato sul riuso delle suddette strutture per l'adeguamento alle nuove esigenze.

Il progetto del 1988/89

Si è pertanto proceduto alla completa ridistribuzione interna che doveva soddisfare le necessità espositive e commerciali della nuova concessionaria e ad un intervento specifico sulla facciata del complesso esistente.

La possibilità di dare visibilità ed un segno di presenza dell'azienda che si insediava è stata quella di intervenire esclusivamente sulla facciata con lo scopo di richiamo commerciale mascherando l'antico profilo dei capannoni artigianali esistenti.

I materiali e i colori

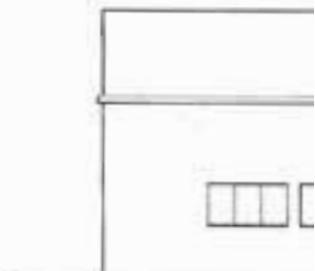
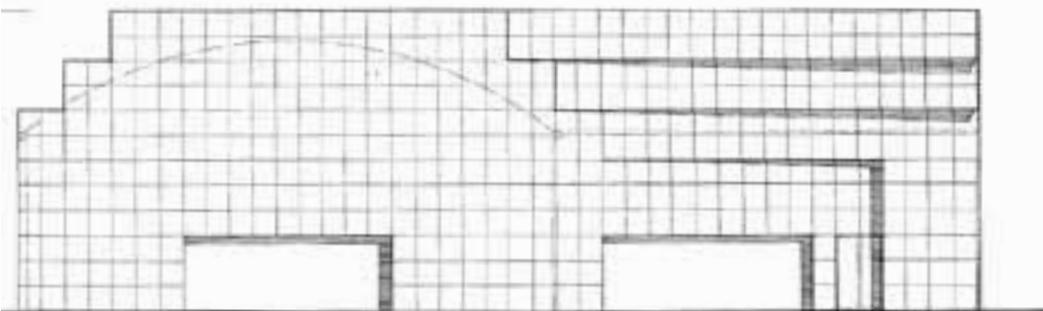
L'uso di un materiale come il metallo, per il rivestimento esterno, rispondeva in pieno alla denuncia di un intervento in gran parte formale e non strutturale e la nuova architettura della "facciata che si articola e apre con diverse angolazioni" hanno permesso di rinnovare il concetto tridimensionale valorizzato anche dalla scelta dei colori. ■



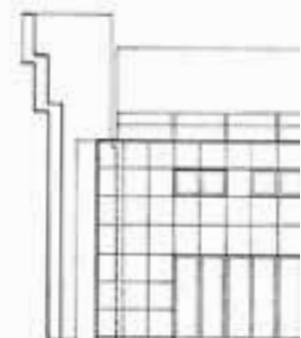
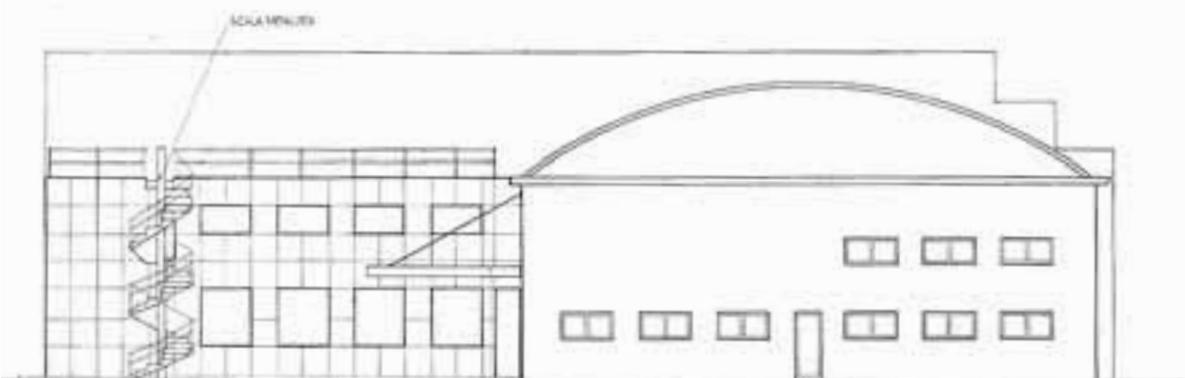
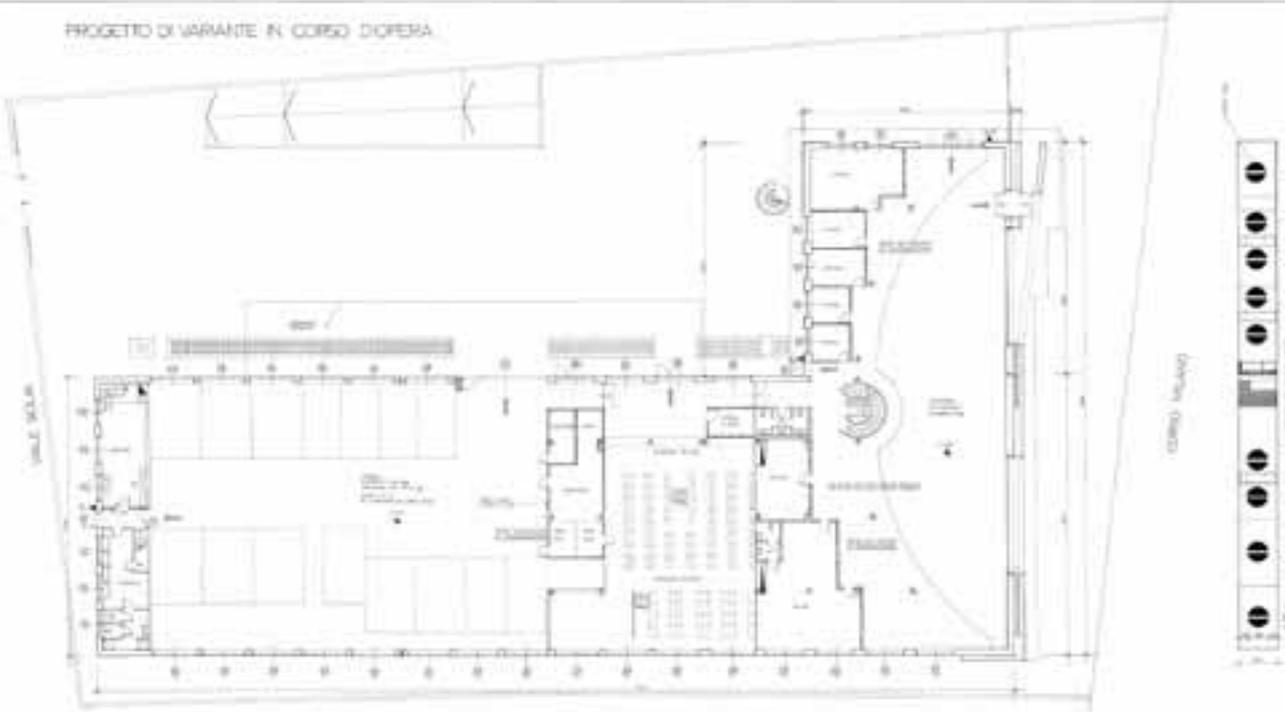


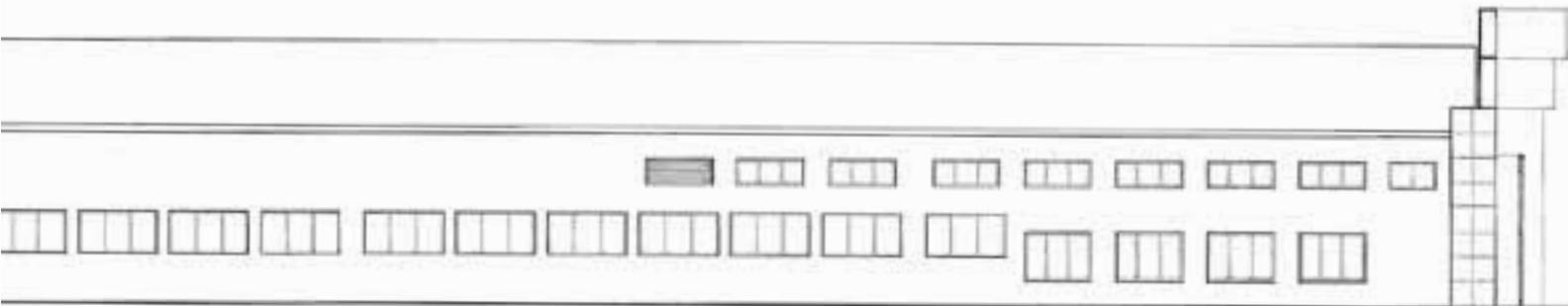
Fotografie di Alessandro Gloder



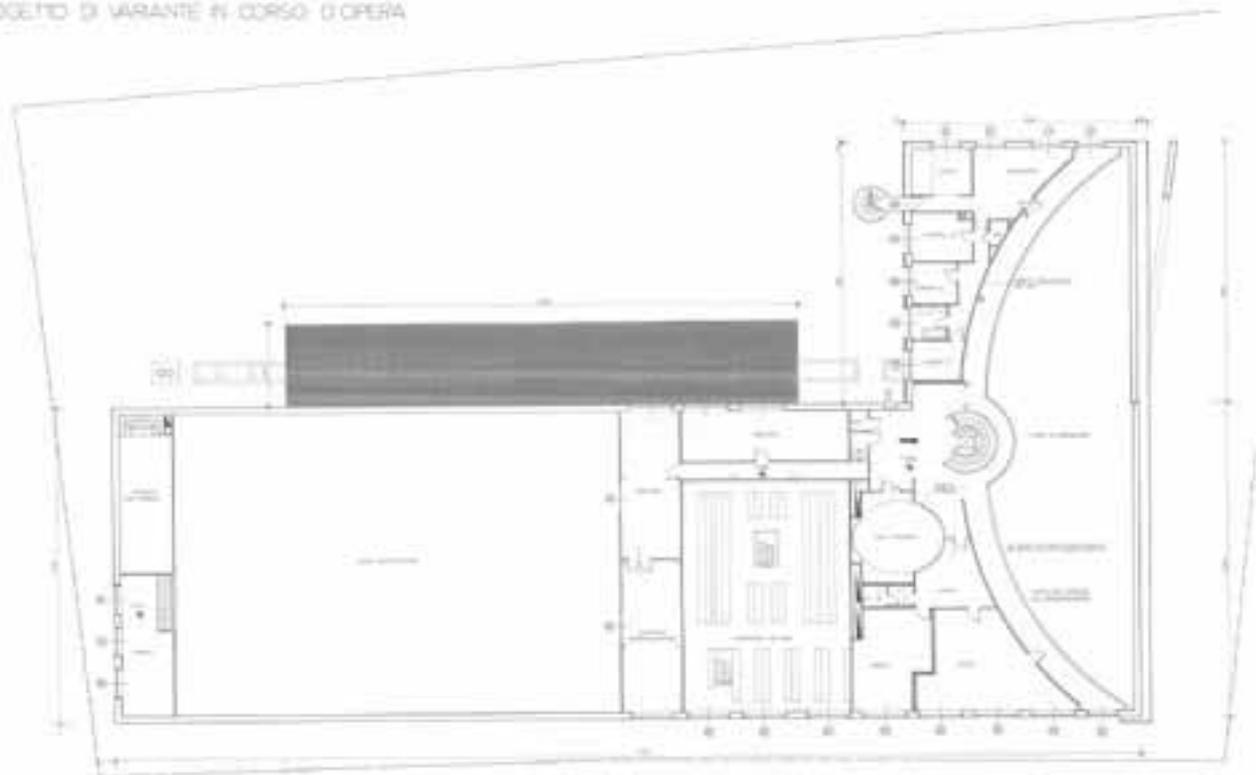


PROGETTO DI VARIANTE IN CORSO DI OPERA





PROGETTO DI VARIANTE IN CORSO D'OPERA



Scheda Tecnica

Progetto e coordinamento

Arteco s.r.l. - Verona

Committente

Vicentini S.p.A. - Verona

Consulenze

Protecno s.r.l. - Verona

Dati dimensionali

- Superficie complessiva lotto

mq. 4.330

- Superficie di progetto

mq. 4.376

- Volume di progetto

mc. 13.452

Calcolo strutture

Ing. Giuseppe Nicolò

Impianti climatizzazione

Tecnologie Nuove - Verona

Cronologia

Progetto: 1987

Realizzazione: 1988 / 1989

Impianti elettrici

Moretto Dino e Silvio - Verona

Impresa

Bottacini Geom. Paolo - Verona



a cura di giandomenico romanelli palazzo ducale, storia e restauri

banco popolare di verona e novara

Ha affascinato poeti e scrittori con il suo gioco coloristico di pietre, marmi, mattoni, in un intreccio di materiali, di tecniche, di decorazioni che lo rendono un unicum nella storia dell'arte di tutti i tempi.

Ha ammaliato generazioni di pittori con la particolarissima disposizione di archi, fori, lobi, loggiati e capitelli, in piena ottemperanza a quelle regole statiche ed estetiche che ne fanno un complesso assolutamente congruente.

Richiama, in misura costante, migliaia di visitatori, la cui provenienza non intralcia minimamente la comprensione del linguaggio utilizzato da grandi maestri quali Tintoretto, Palma il Giovane, Veronese nei loro affreschi, in un dialogo espressivo condiviso con molta naturalezza da tutti.

Però, come tutte le cose preziose, anche il Palazzo Ducale di Venezia (perché di quello stiamo parlando) ha iniziato a mostrare i segni inesorabili del tempo, i primi, temibili cenni di un pericoloso degrado, più o meno visibile a seconda di quanto atti vandalici, vegetazioni infestanti, corrosioni, erosioni e microrganismi abbiano potuto intaccare la struttura.

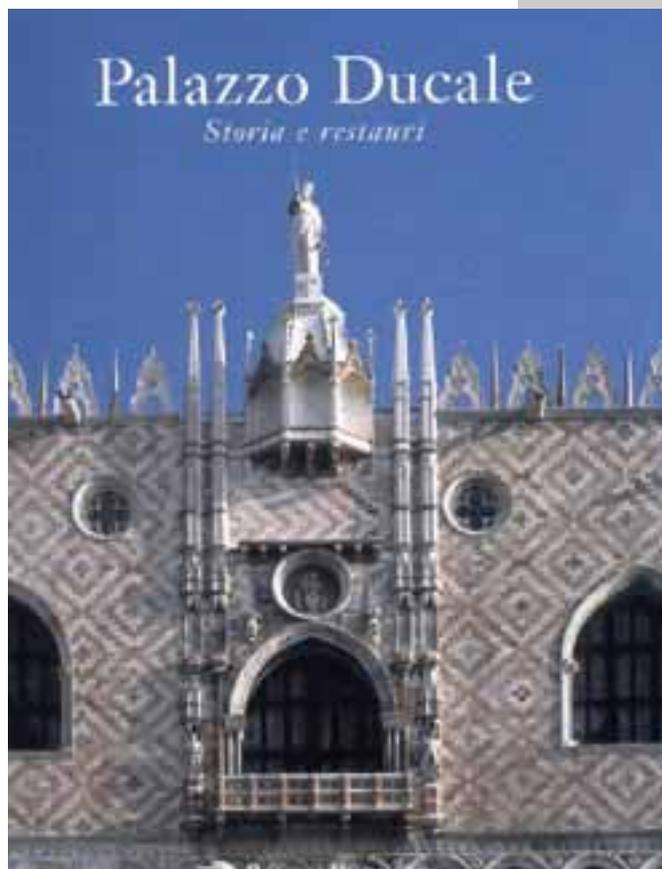
Acquista particolare risalto, quindi, il restauro delle due facciate medievali del Palazzo realizzato grazie al sostegno finanziario del Banco Popolare di Verona e Novara, magistralmente coordinato dal prof. Giandomenico Romanelli (direttore dei Musei Civici Veneziani) e da un'equipe di valenti collaboratori e studiosi, che non hanno mancato di lasciarne lucida testimonianza in un volume intitolato "Palazzo Ducale. Storia e restauri", presentato recentemente nella nostra città dallo stesso Romanelli, dal presidente del Banco Popolare, avv. Carlo Fratta Pasini, dal vicepresidente Bauli e da Giuliana Mazzi, professoressa di Storia dell'Architettura alla Facoltà di Ingegneria di Padova.



Tante sono le sorprese che riserva questo Palazzo, il quale (come ricorda il libro) dopo essere stato abitazione del Doge, fortezza militare, sede del Governo, delle Magistrature, e Palazzo di Giustizia, ancora oggi racchiude, nelle sue mura, nelle sue arcate, tra le sue porte e nei suoi cortili, il messaggio culturale, religioso, rappresentativo di una Storia gloriosa.

Una Storia che in questa struttura ha avuto modo di celebrare il governo della Serenissima Repubblica, di porre un suggello ideologico ad una svolta politica di grandissima importanza per le sorti di tutto il Veneto (e non solo), in un connubio di forze, di risultati, di aspettative che lo denotano quale straordinaria "materia pulsante".

Anche per ciò si può ritenere questo "scricigno prezioso incastonato di architettura" lo sforzo più alto che la immaginazione veneziana potesse fare, interpretazione vibrante di un gusto imperfettibile nel suo sviluppo figurale, esemplare nella sua sapienza plastica e nei suoi rapporti costruttivi, ora più che mai restituiti alla grandezza di un tempo. ■



sottsass. progetti 1946-2005

fino al 22 maggio, rovereto, mart

Il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, ospiterà dal 26 febbraio al 22 maggio 2005 un'importante mostra dedicata a Ettore Sottsass jr.

Nato a Innsbruck nel 1917, accostatosi all'architettura sulle orme del padre, Sottsass è tra i più importanti esponenti della cultura progettuale italiana del '900. A partire dagli anni Cinquanta ha affiancato all'attività architettonica la ricerca sul design, avviando rapporti di collaborazione con importanti aziende, tra le quali Olivetti, di cui è stato il responsabile per il design per oltre trent'anni.

In questo campo ha rinnovato profondamente la concezione del "funzionalismo" propria della prima metà del '900, restituendo agli oggetti uno spessore simbolico ed emotivo.

L'opera di Sottsass architetto e designer verrà ripercorsa in mostra attraverso due sezioni tematiche distinte, ordinate con rigore filologico, con materiali antichi e recenti, anche inediti.

L'attività di Sottsass nel campo del design sarà presentata attraverso le varie tipologie progettuali che hanno caratterizzato la sua ricerca in questo settore, durata oltre cinquant'anni. Dai gioielli, realizzati dagli anni Sessanta ad oggi, e presentati insieme per la prima volta, ai vetri, di cui saranno esposti esempi che ne ripropongono l'opera nella sua completezza.

La sezione della mostra dedicata alla ceramica costituirà la più importante retrospettiva mai realizzata sul lavoro di Sottsass in questo campo. Saranno esposti oggetti provenienti dalla Galleria Bruno Bischofberger, dalla collezione permanente del Centre Pompidou, dalla Galleria Mourmans, o di proprietà dell'autore. Sarà inoltre presentata in anteprima una nuova collezione di ceramiche prodotta dalla Galleria Mourmans.

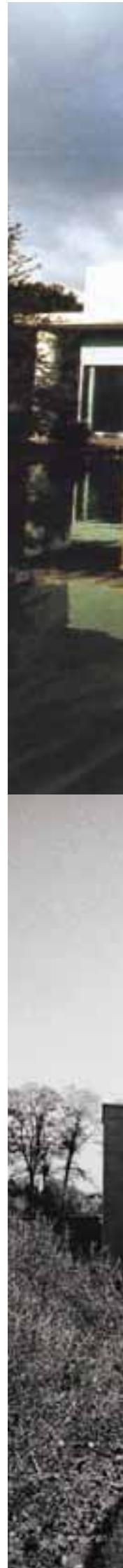
Accanto a questa, una sezione sarà dedicata al disegno del mobile. Ordinata cronologicamente, consentirà di leggere l'evoluzione del pensiero di Sottsass in un campo centrale della sua attività, dallo stesso architetto sempre considerato un'importante occasione di dichiarazione d'intenti e di poetica. Dai lavori, a forte carattere sperimentale, realizzati per Poltronova negli anni Sessanta, si passerà all'esperienza del "design radicale" con il gruppo Alchimia, fino ai progetti realizzati con il gruppo Memphis, del quale Sottsass è stato fondatore e principale protagonista. Questi mobili, disegnati tra il 1981 e il 1985, sono tra i suoi progetti più noti, vere icone della modernità.

A rappresentare l'attività successiva di Sottsass, rivolta esclusivamente alla collaborazione con gallerie d'arte, e ormai lontana dalle problematiche dell'industrial design contemporaneo, saranno esposti i mobili realizzati per la Galleria Blum Helman di New York e per la Galleria Mourmans.

La sezione dedicata all'architettura costituisce la prima mostra antologica sull'attività di Ettore Sottsass architetto e ripercorre l'intero arco della sua attività, dai primi lavori in collaborazione con il padre degli inizi degli anni Cinquanta, al periodo dell' "architettura radicale", momento di forte critica nei confronti del contesto culturale contemporaneo, in cui il progetto di architettura tradizionale viene sostituito da progetti concettuali e utopici dalla forte carica ironica, sino ai progetti attualmente in corso nello studio Sottsass Associati. ■

Orari: martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica 10:00 - 18:00
venerdì 10:00 - 21:00
Chiuso il lunedì

Infoline 800-397760 / 0464-438887
www.mart.trento.it





mostra

a cura di susanna gregio

Profilo biografico

Ettore Sottsass nasce a Innsbruck, in Austria nel 1917. Si laurea in architettura al Politecnico di Torino nel 1939. Nel 1947 apre a Milano uno studio professionale dove si occupa di progetti di architettura e di design.

In parallelo con la sua produzione progettuale sviluppa la sua attività culturale. Ettore Sottsass partecipa a diverse edizioni della Triennale di Milano, espone in mostre collettive e personali in Italia e all'estero.

Nel 1958 inizia la sua collaborazione con Olivetti come consulente per il design, collaborazione che durerà per oltre trent'anni e che gli frutterà tre Compassi d'Oro per il design. Ha disegnato tra l'altro, nel 1959, il primo calcolatore elettronico italiano, e in seguito varie periferiche e macchine per scrivere elettriche e portatili come Praxis, Tekne, e Valentine.

Dopo un lungo giro di conferenze nelle università inglesi, nel 1976 gli è stata conferita la laurea honoris causa dal Royal College of Art di Londra.

Nel 1981 ha dato inizio, con collaboratori, amici e architetti di fama internazionale al gruppo Memphis, che è diventato in breve il simbolo del 'nuovo design' e un riferimento per le avanguardie contemporanee. Un anno dopo ha fondato lo studio Sottsass Associati con il quale prose-

gue la sua attività di architetto e designer.

Sue opere e progetti fanno parte delle collezioni permanenti di importanti musei di vari paesi, come: Museum of Modern Art di New York, Metropolitan Museum di New York, Centre Georges Pompidou di Paris, Musée des Arts Décoratifs di Paris, Victoria & Albert Museum di Londra, il Musée des Arts Décoratifs di Montreal, Israel Museum di Gerusalemme, National Museum di Stoccolma, ecc...

Tra gli ultimi riconoscimenti che gli sono stati conferiti si segnalano: nel 1992 la nomina a Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres della Repubblica Francese, nel 1993 la laurea honoris causa dalla Rhode Island School of Design negli Stati Uniti, nel 1994 il premio IF Award Design dall'Industrie Forum Design di Hannover, nel 1996 la nomina a Honorary Doctor del Royal College of Art di Londra e l'Award Prize dal Brooklyn Museum di New York, nel 1997 l'Orbè Award dalla città di Gifu in Giappone, nel 1999 la laurea ad honorem dalla Glasgow School of Art, nel 2001 le lauree ad honorem dal London Institut of Art e dal Politecnico di Milano, sempre nel 2001 è stato nominato Grande Ufficiale per l'Ordine al Merito dal Presidente della Repubblica Italiana.

Nel 2003 è stato nominato dal Ministro della Cultura della Repubblica Francese Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres. ■



• **“Joshua Reynolds”**

Ferrara, Palazzo dei Diamanti
fino al 1° maggio 2005
informazioni: www.palazzodiamanti.it

• **“Brancusi”**

Venezia, Fondazione Guggenheim,
Palazzo Venier dei Leoni
fino al 22 maggio 2005
informazioni: www.guggenheim-venice.it

• **“Parigi e i surrealisti”**

Barcellona, CCCB
fino al 22 maggio 2005
informazioni: www.cccb.org

• **“Gerhard Richter”**

Copenaghen, Louisiana Museum of Modern Art
fino al 29 maggio 2005
informazioni: www.louisiana.dk

• **“Berlinale”**

Berlino, Berlinale Palast
fino al 20 febbraio 2005
informazioni: www.berlinale.de

• **“Progetto città”**

Milano, Fiera
- Mostra biennale di architettura, urbanistica, tecnologie a servizi per lo sviluppo del territorio.
dal 2 al 7 aprile 2005
informazioni: www.progettocitta.it

• **“Annicinquanta. La nascita della creatività italiana”**

Milano, Palazzo Reale
dal 3 marzo al 3 luglio
informazioni: www.comune.milano.it

• **“re: DESIGN _ Europe”**

Simposio organizzato dal Museo di Castelvecchio
Verona, Palazzo della Gran Guardia
17-18 marzo 2005
informazioni: www.comune.verona.it

• **“Eurojazz Festival”**

Ivrea, Settimo Torinese, Quincinetto, Strambino,
Pavone, Canavese, Settimo Vittone, luoghi vari
dal 28 febbraio al 6 marzo
informazioni: www.jazzaicscontromusica.com

• **“Architettura e Progetto urbano. Da Barcellona all'Italia, una riflessione sulle culture della città”**

Modena, Teatro della Fondazione Collegio San Carlo
24 febbraio 2005, ore 21
informazioni: www.cittasostenibile.it

• **“Innovazione e qualità urbana”**

Rimini, EuroP.A. - Salone delle autonomie locali
dal 6 al 9 aprile 2005
informazioni: www.euro-pa.it

• **“La chiesa di Santa Maria della Vallena: per una proposta di intervento”**

Incontro organizzato dall'Istituto Antonio Provolo per la presentazione del libro e del lavoro svolto dagli

• **“Da Tintoretto a Bison”**

Padova, Civici Musei agli Eremitani
fino al 17 aprile 2005
informazioni: www.padovanet.it/padova-cultura

• **“Gottuso”**

Torino, Palazzo Bricherasio
fino al 29 maggio 2005
informazioni: www.palazzobricherasio.it

• **“Turner, Whistler e Monet”**

Londra, Tate Britain, Millbank
fino al 15 maggio 2005
informazioni: www.tate.org.uk

• **“Mark Handforth”**

Zurigo, Kunsthaus Zurich
fino al 17 aprile 2005
informazioni: www.kunsthau.ch

• **“Andrea Palladio e la villa veneta. Da Petrarca a Carlo Scarpa”**

Vicenza, museo Palladio in Palazzo Barbaran da Porto
dal 5 marzo al 3 luglio
informazioni: www.cisapalladio.org

• **“Futurismo. Novecento. Astrazione. Arte Italiana del XX secolo”**

Rovereto (TN), Mart
fino al 24 aprile 2005
informazioni: www.mart.trento.it

• **“Sottsass progetti 1946-2005”**

Rovereto, Mart
fino al 22 maggio 2005
informazioni: www.mart.trento.it

allievi e dai formatori che hanno preso parte al corso F.S.E. per “Tecnico-Progettista esperto in restauro conservativo”.
Pescantina (VR), Park Hotel Villa Quaranta
18 febbraio 2005 ore 16.15
informazioni: www.provolo.it

• **“Seminario sulla disciplina attuativa dei lavori pubblici”**

Organizzato dallo SILP - Sindacato Ingegneri e Architetti di Padova e API - Associazione Progettisti Impianti
Padova, dal mese di marzo 2005
informazioni: silp.pd@xfnet.it

• **“Videoarchitettura”**

Ciclo di proiezioni organizzato dall'AGAV riguardante l'ambiente architettonico in alcuni periodi storici e proiezioni monografiche su alcuni dei maggiori esponenti. Sedi varie.
- 28 febbraio ore 20: il viaggio di Santiago Calatrava
- 21 marzo ore 20: Renzo Piano - Peter Eisenman
- 18 aprile ore 20: Richard Meyer - Costruzioni e infrastrutture
informazioni: info@agav-verona.com
informazioni: www.agav-verona.com

mostre

incontri
e corsi

e-20

a cura di Susanna Greco

[eventi gennaio/febbraio 2005]

per la vostra **pubblicità**
su **ARCHITETTI**
VERONA

studio12
EDITORIA GRAFICA PUBBLICITÀ

studio 12 s.a.s. di zeno guarienti & c. • via dietro pallone 12
37121 verona • tel - fax 045.803.42.90 • studio12@guarienti.com



Vip color

SNC di A. Panebianco e F. Redolfi



TINTEGGIATURE & DECORAZIONI

SPATOLATI ENCAUSTI

CONTROSOFFITTATURE

PARETI IN CARTONGESSO

PARQUET PREFINITI

SEGNALETICA STRADALE

Verona, Via Carinelli, 3 - Tel./Fax 045.521.245 - Cell. 348.580.6567 - 348.580.6568
e-mail angelopanebianco@virgilio.it - angelo750@interfree.it

TINTEGGIATURE E CONTROSOFFITTATURE

專

四國、六國、

專

專



專

專

專

專

專

零酒



Ges Group Srl è un'azienda veronese che può sicuramente vantare un percorso di successo. Fondata nel 1997, si occupa di arredamenti per ambienti comunitari, portivi, colonnati, o pedaleri, industriali. Un settore che richiede, più ancora di altri, l'adeguamento, organizzativo e produttivo, alle esigenze sempre più sofisticate e peculiari di un ventaglio di clienti abbastanza ampio.

L'obiettivo dell'azienda è quello di puntare sulla qualità, prioritaria in tutte le fasi della produzione fino alla gestione del cliente dopo la vendita, e all'interno delle norme di sicurezza e di igiene. Qualità e sicurezza sono garantite da un costante interesse verso la ricerca tecnologica e vengono coniugate all'attenzione del design, frutto di un'accurata ricerca stilistica,

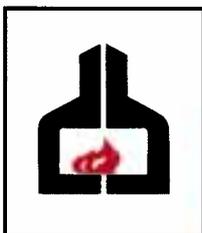


che è un tratto distintivo della produzione della Ges Group Srl. L'aver puntato sulla qualità ha portato comunque all'azienda veronese i suoi frutti: nel 2001, infatti, è stata insignita del premio "Mercurio d'Oro" e nel 2002, Ges Group - "Sport & Community Design" ha ottenuto la più prestigiosa delle certificazioni di qualità, "ISO 9001-VISION 2000", un riconoscimento destinato solo alle aziende che aderiscono al tema di regole internazionali volontarie di cui Vision è la massima espressione. Negli ultimi tempi l'azienda si è trovata di fronte ad una nuova sfida, derivata proprio dal successo ottenuto nel periodo precedente: l'attività, infatti, si è ampliata a nuove aree di business, necessitando così di una decisa ramificazione del mercato oltre confine, permettendo così una sempre migliore affermazione del marchio veronese.

Ges Group s.r.l.
Via dell'Industria, 20
37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Tel. 045/6450920 - Fax 045/6450928
www.gesgroup.it



STUFE IN COTTO E IN GHISA
modelli francesi e spagnoli
STUFE A CAMINO SCANDINAVE ORIGINALI



CAMINETTI SUPERIOR

BORSATO F.lli

DI ZENO E LUCIO S.N.C.

37025 PARONA (VR) - Via Preare, 40 - Tel. 045/942333 • 37124 VERONA - Via Cà di Cozzi, 30 - Tel. 045/915699

ESPOSIZIONE PERMANENTE • CONSULENZA • ASSISTENZA TECNICA
 MONTAGGIO CON PERSONALE SPECIALIZZATO • CAMINETTI PREFABBRICATI MATERIALI EDILI •
 MANUFATTI IN CEMENTO • CERAMICHE • ARTICOLI PER GIARDINO

Esclusivista di caminetti ad aria calda brevetto Multifuoco con 

CAMINETTI PREFABBRICATI BREVETTATI

A produzione di acqua calda ed aria calda con garanzia 10 anni



Una Grande Cucina. Italiana.

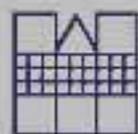


Nantia

Ritornare a Vivere la Casa.



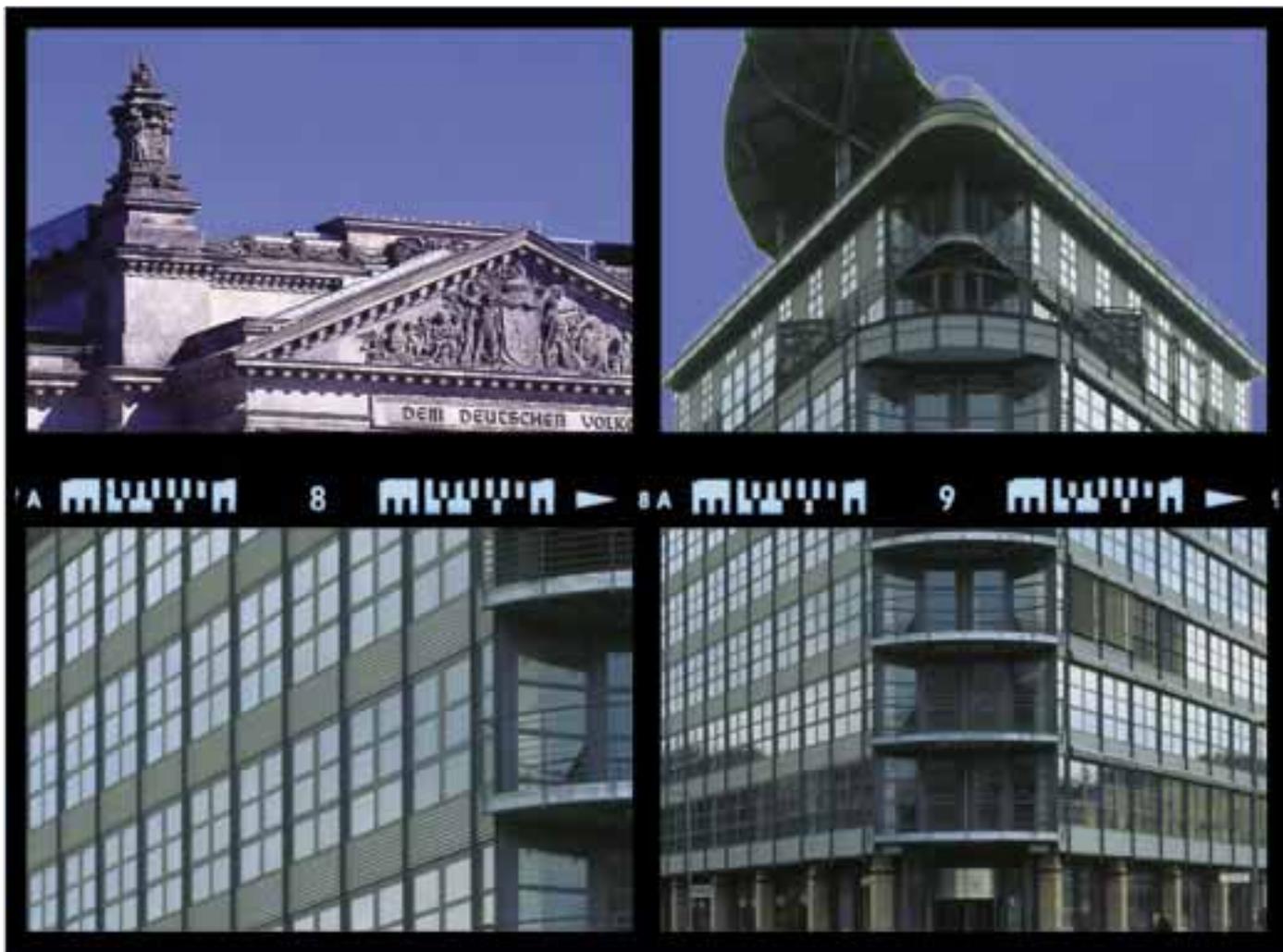
Via Golosine, 174 37136 Verona
Tel. 045.509670 r.a. Fax 045.501076
e-mail: zeusad@tin.it
www.zeusad.it



TONCELLI

Nantia

CONCESSIONARI



Berlino. Appunti di viaggio.

Tosoni offre soluzioni avanzate al nuovo pensiero architettonico e ai suoi interpreti, in tutto il mondo. Facciate continue che rappresentano l'immagine più immediata di questo differente paesaggio urbano, realizzazioni ad alto contenuto tecnologico che garantiscono una perfetta continuità con il pensiero del progettista.

TOSONI

FACCIE CONTINUE - CURTAIN WALLS



GRUPPO
INDUSTRIALE
TOSONI

Viale 1° Maggio, 8 - 37069 Villafranca (Verona) - Tel. +39.045.6331111 - Fax +39.045.6300308 - www.tosoni.com - e-mail: oftosoni@tosoni.com